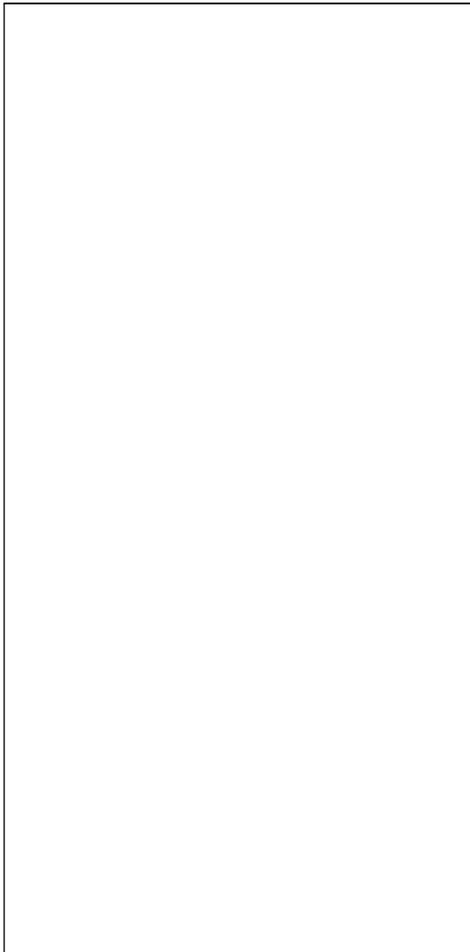


PROVINCIA di TREVISO
 COMUNE di SALGAREDA

PROCEDURA S.U.A.P. IN VARIANTE AL P.I. E AL P.A.T.
 RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO
 DELLA CASA VINICOLA "BOSCO MALERA"
 (ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55 del 31.12.2012)



COMMITTENTE: Casa Vinicola Bosco Malera Srl
 via Correr, 17 - 31040 Salgareda (TV)
 tel. 0422 807818 - P.IVA 001911530260

Casa Vinicola "Bosco Malera"
 Verifica di assoggettamento a VAS
 Rapporto preliminare ambientale

CODICE ELABORATO

P862	00	D	A04	0	0	A	C
CODICE COMMESSA OPERA FASE			PROGRESSIVO	SUB	REV	ARG	DIV

3					
2					
1					
0	1ª EMISSIONE	OTTOBRE 2017	PROTECO	PROTECO	PROTECO
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

PROGETTO ARCHITETTONICO



COORDINATORE DEL PROGETTO:
 ARCH. VALTER GRANZOTTO

con
 ARCH. EMILIANO GRANZOTTO
 ARCH. ALESSANDRO CAGNIN

PROTECO engineering s.r.l.
 San Dona' di Piave (VE) - 30027, Via C. Battisti, 39 - tel. +39 0421 54589 - fax +39 0421 54532
 mail: protecoeng@protecoeng.com - mail PEC: protecoengineering srl@legalmail.it - P.I. 03952490278

NORD EST
 PROGETTI s.r.l.

ING. SANDRO TESO
 ING. ROBERTO ROSSETTO

San Dona' di Piave (VE) - 30027, Galleria Leon Bianco, 14/C
 tel.+39 0421 330350 - fax+39 0421 330661 - mail: nep srl@nep srl.com

SCALA: -
 FILE: P86200DA0400AC.dwg
 CTB: ARCHITETTURA

Il presente elaborato è di proprietà di PROTECO e non può essere riprodotto o trasmesso a terzi anche in modo parziale senza autorizzazione scritta

Sommario

1	Introduzione	2
1.1	Linee guida sulla V.A.S.	2
1.2	Verifica di assoggettabilità	3
1.3	Metodologia	4
2	Caratteristiche dell'area	5
3	Lo stato dell'ambiente.....	9
3.1	Sistema fisico	9
3.1.1	Aria	9
3.1.2	Acqua	17
3.1.3	Suolo	20
3.1.4	Sottosuolo.....	21
3.1.5	Idrogeologia.....	22
3.1.6	Rischio sismico.....	23
3.2	Sistema naturalistico	23
3.2.1	Rete ecologica	25
3.2.2	Aree di interesse ambientale.....	25
3.3	Sistema paesaggistico.....	26
3.3.1	Beni storico-testimoniali	26
3.4	Sistema insediativo.....	28
3.4.1	Tessuto insediativo	28
3.4.2	Sistema infrastrutturale.....	29
3.5	Quadro socio-economico	30
3.6	Agenti fisici	30
3.6.1	Radiazioni ionizzanti e non	30
3.6.2	Rumore	31
4	Il quadro pianificatorio vigente	32
4.1	La pianificazione sovraordinata.....	32
4.1.1	P.T.R.C.	32
4.1.2	P.T.C.P. di Treviso	33
4.1.3	Rete Natura 2000	34
4.2	La pianificazione locale	35

4.2.1 P.A.T.....	35
4.2.2 P.R.G. di Salgareda.....	37
5 Proposta d'intervento	39
5.1 Premessa	39
5.2 Accesso all'area	39
5.3 Quadro generale.....	40
5.4 Concept progettuale.....	43
5.5 Caratteristiche architettoniche	44
5.5.1 Cantina.....	44
5.5.2 Incrocio stradale	46
6 Effetti sull'ambiente	49
6.1 Aria.....	49
6.2 Acqua	49
6.3 Suolo	49
6.4 Clima acustico.....	50
6.5 Biodiversità	52
6.6 Beni materiali e patrimonio storico-culturale	52
6.7 Paesaggio.....	53
6.8 Sistema insediativo.....	53
6.9 Effetti indiretti e impatti cumulativi	53
7 Analisi di coerenza	54
7.1 Coerenza con le indicazioni comunitarie.....	54
7.2 Coerenza con il quadro pianificatorio	55
8 Conclusioni	55
Allegati.....	57

1 Introduzione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatto in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art. 12 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopraccitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento proposto rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

Oggetto della presente verifica è la proposta di intervento soggetta a procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive, in variante al P.I. e al P.A.T. del Comune di Salgareda per l'ampliamento della sede della Cantina 'Bosco Malera'. L'ampliamento è funzionale allo sviluppo aziendale e ad un adeguamento del traffico di mezzi pesanti in entrata e uscita dalla sede stradale costituita dalla S.P. 34.

1.1 Linee guida sulla V.A.S.

Con l'entrata in vigore della direttiva 2001/42/CE si allarga il campo d'azione della Valutazione di Impatto Ambientale e si definisce una modalità di approccio più vasto, tanto sul piano dimensionale che in relazione alle prospettive di sviluppo del territorio e della popolazione insediata. L'oggetto della direttiva si sposta dal dettaglio del progetto, all'osservazione «*di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente*», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

A livello nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, *Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente*, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento

delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

A seguito del D.Lgs. n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n. 106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute nel parere n. 84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n. 1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate dal parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02.07.2013, di cui alla DGR n. 1717 del 03.10.2013.

1.2 Verifica di assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio di riferimento, rispetto al quale va considerato la compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della coerenza con gli indirizzi di sviluppo territoriale programmato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra indicati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e le azioni conseguenti alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi sulle componenti e soprattutto sugli elementi più sensibili interferiti, in modo diretto o indiretto.

Scopo del presente studio è pertanto quello di verificare la potenziale sussistenza o meno dei suddetti effetti sull'ambiente. Si tratta, come detto, di una fase preliminare al processo di VAS; uno screening dei possibili effetti, il cui campo di azione è l'identificazione degli effetti o indirizzi utili per evitare l'avvio di processi di alterazione negativa dell'ambiente e delle sue dinamiche.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio e valutare, seppur agendo in modo locale e circoscritto, la sussistenza di eventuali fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, che potrebbero comportare la necessità di riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, nel senso della trasformazione degli assetti locali e territoriali.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

1.3 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando gli ambiti e gli elementi con i quali la sua realizzazione possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle eventuali ricadute alterative, nonché le eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi si sviluppa dunque secondo i contenuti metodologici d'indirizzo contenuti nell'Allegato A alla DGR n. 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS) ed è articolata secondo la forma del Quadro Conoscitivo indicato dalla Regione Veneto. Sono così considerate le componenti ambientali più significative della realtà locale, che potrebbero risentire degli effetti derivanti dall'attuazione dell'intervento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Il processo permetterà quindi di incrociare gli elementi di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, individuandone i potenziali effetti sull'ambiente.

I dati e i riferimenti utilizzati per le analisi e le valutazioni del presente documento sono stati reperiti nel Quadro Conoscitivo Regionale e negli strumenti di programmazione e di gestione territoriale vigenti, nonché da informazioni reperibili presso gli enti con competenze ambientali per il territorio indagato (Regione del Veneto, ARPAV, Provincia di Treviso, Comune di Salgareda, ecc.).

2 Caratteristiche dell'area

2.1 Contestualizzazione

L'area interessata è collocata ad ovest del centro abitato di Salgareda nella porzione più occidentale del territorio comunale, vicino all'asse della SP 34 che collega l'abitato di Ponte di Piave con quello di Noventa di Piave. L'area, come gran parte del territorio comunale, rientra in una zona deputata alla produzione di vino con una ricca presenza di coltivazioni a viti e aziende vitivinicole. L'area oggetto di studio si trova vicino al corso del fiume Piave in sinistra idrografica, oltre la difesa arginale sopra la quale corre la SP 34.



Figura 1: Inquadramento del territorio.

In generale, l'intervento proposto è collocato in zona agricola: a ovest l'area interessata è delimitata dalla strada comunale Via Correr, sulla quale si attestano dei piccoli nuclei abitati; a nord, est e sud da terreni ad uso agricolo con una limitata presenza abitativa. Due di questi edifici, collocati a nord, sono interessati dall'intervento.



Figura 2: Inquadramento dell'area d'intervento su Ortofoto.

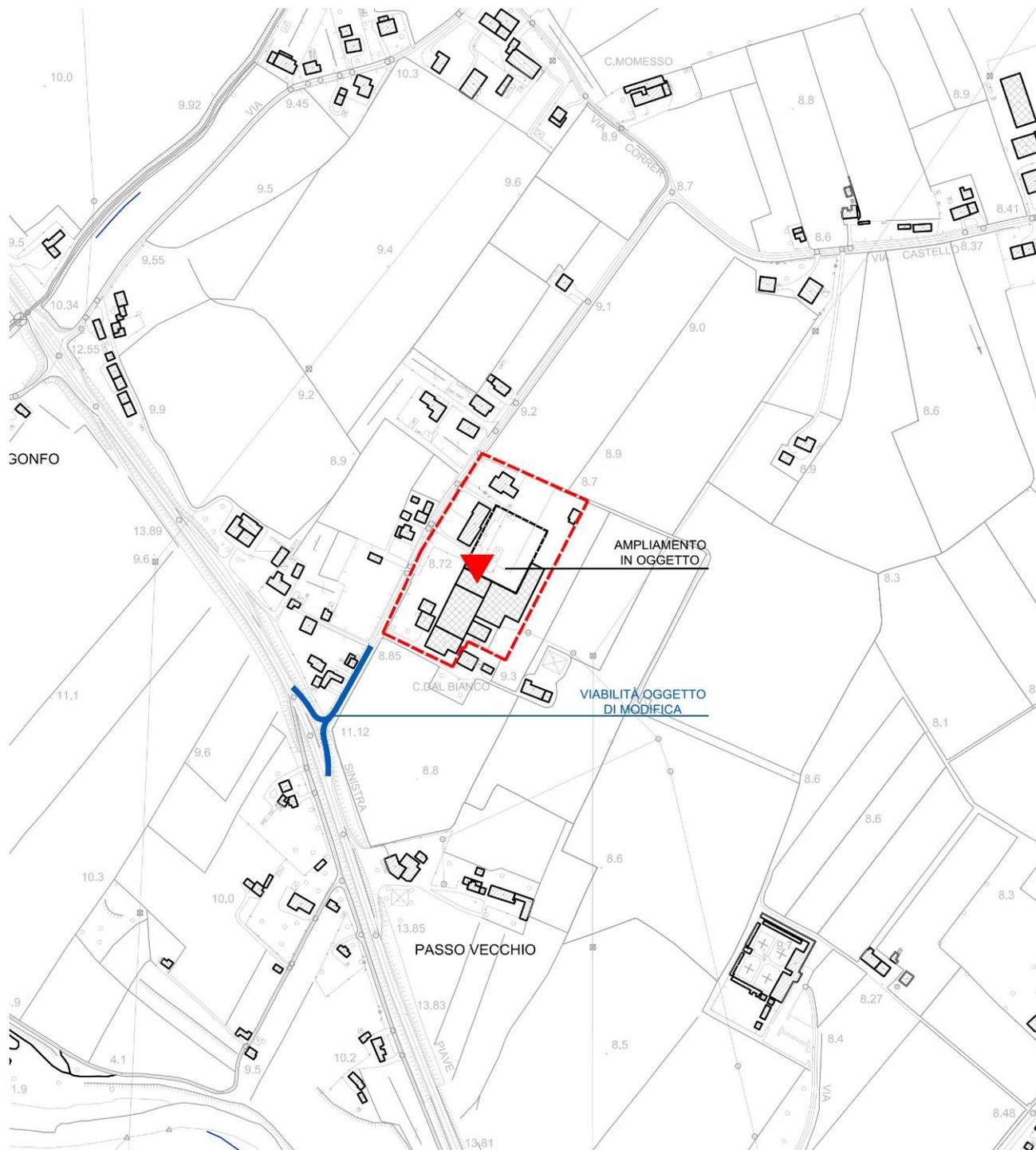


Figura 3: Individuazione area d'intervento su CTR.

2.2 Inquadramento urbanistico

L'area di intervento ricade in una zona territoriale omogenea di tipo rurale ad uso agricolo, come indicato dal P.R.G. (L.R. 27 giugno 1985, n. 61) del Comune di Salgareda, in un contesto quindi legato principalmente all'attività agricola. Il PAT adottato classifica l'area come "Area di connessione ecologica (*Buffer zone*)". A sud via Correr si interseca con la SP 34 che corre sulla sommità dell'argine che delimita la gola del Piave. L'area in oggetto è interessata da vincolo paesaggistico, di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli di legge), e quindi l'intervento necessita di autorizzazione paesaggistica.

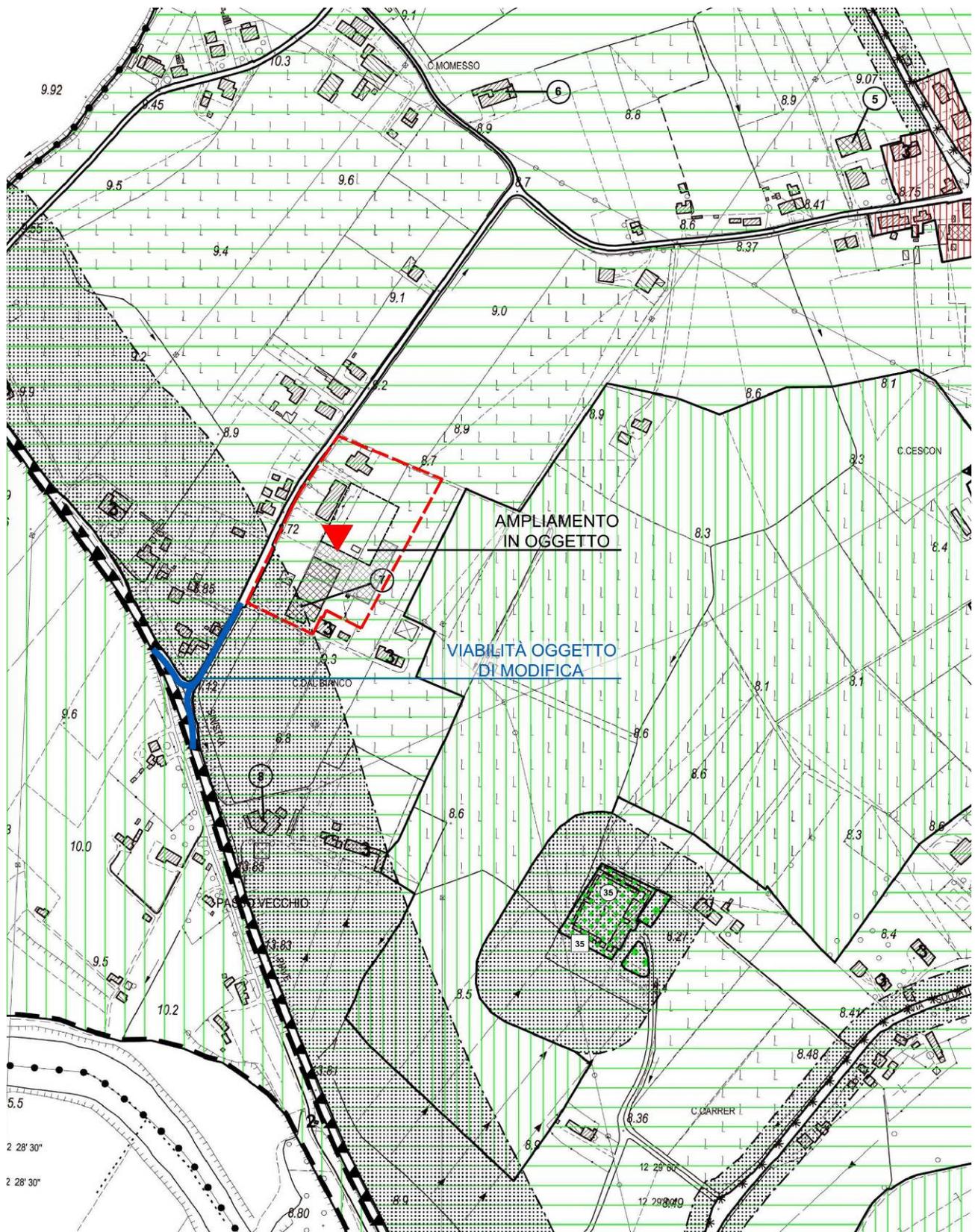


Figura 4: Estratto del PI di Salgareda con individuazione dell'area d'intervento.

3 Lo stato dell'ambiente

3.1 Sistema fisico

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi degli elementi del contesto locale con più elevato interesse e significatività ambientale, approfondendo i temi di maggiore rilievo in relazione alla realizzazione dell'intervento. In tale prospettiva, si reputa necessario approfondire i temi connessi all'uso del suolo, verificando le potenziali fragilità o criticità legate anche alla componente idrogeologica, alla qualità dell'aria, ai possibili effetti sulla qualità delle acque ed agli aspetti inerenti il sistema naturalistico e paesaggistico.

Trattandosi di un intervento di carattere produttivo interessante, collocato all'interno di un sistema locale ma d'interesse territoriale, si considereranno anche gli aspetti antropici e socio-economici.

3.1.1 Aria

3.1.1.1 Riferimenti legislativi

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs.155/2010, come modificato dal D.Lgs. 250/2012, dal DM 5 maggio 2015 e dal DM 26 gennaio 2017.

Detti provvedimenti legislativi regolamentano i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM10 e PM2.5), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM10 di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e Benzo(a)pirene (BaP).

Tabella 1: Valori limite e valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione secondo la normativa vigente (D.Lgs. 155/2010 e D.Lgs 250/2012).

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di <u>24</u> volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di <u>3</u> volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di <u>18</u> volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di <u>35</u> volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2,5}	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	1 gennaio 2015: 25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³

Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

** Per AOT40 (espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

3.1.1.2 Il contesto territoriale

L'analisi del contesto deriva dalle valutazioni e stime effettuate in sede di proposta di classificazione delle realtà comunali, approvata con DGR 2130 del 23.10.2012, dove sono identificati gli ambiti che risentono degli effetti dovuti alle pressioni antropiche, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio regionale.

La classificazione individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro aree definite da caratteristiche fisico-geografiche assimilabili. Il territorio del comune di Salgareda, secondo tale zonizzazione, rientra nell'ambito classificato quale: IT0513-Pianura e Capoluogo bassa pianura.

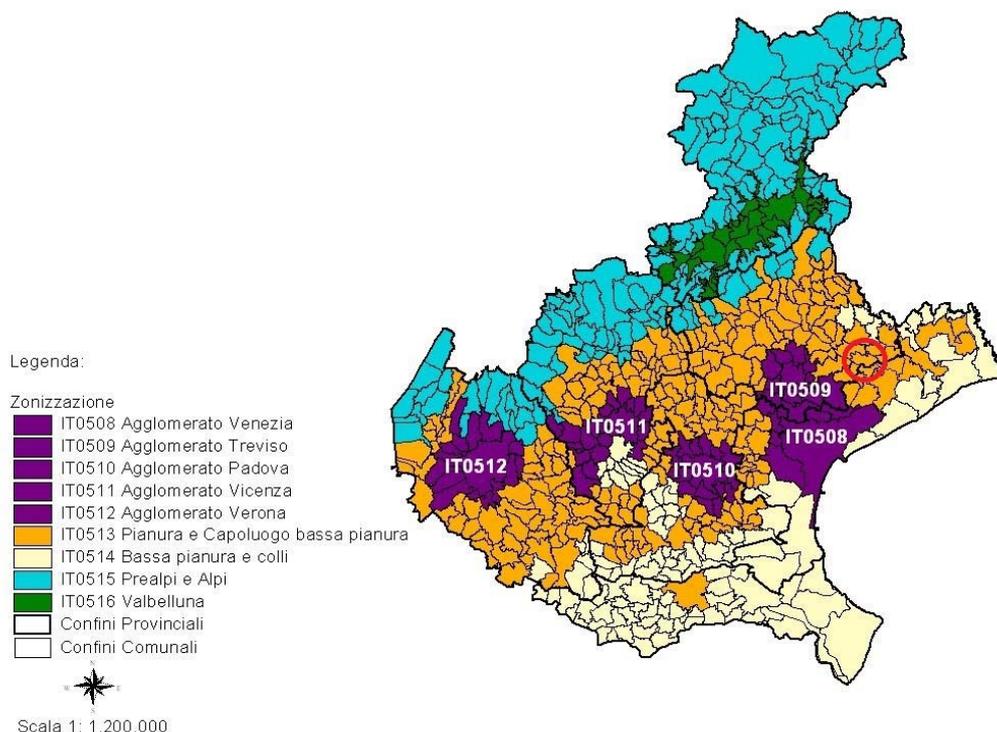


Figura 5: Zonizzazione qualità dell'aria secondo D.G.R.V. 2130 del 23/10/2012.

3.1.1.3 Il monitoraggio ARPAV

3.1.1.3.1 Regionale

Il monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Treviso è di competenza di ARPAV che lo effettua su tutto il territorio regionale.

La documentazione più recente, con riferimento all'intera entità territoriale regionale è la *Relazione Regionale della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81*, con anno di riferimento 2016.

A livello regionale, i risultati presentati in tale documento evidenziano che, nel 2016, le principali criticità sono costituite dal "superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM10 e dal superamento del valore limite annuale per il PM2.5 nei capoluoghi di Padova e Venezia. Il valore limite annuale per il PM10 invece non è stato superato in alcuna stazione della rete. Le medie annuali per il Benzo(a)pirene hanno superato il valore obiettivo annuale di 1.0 ng/m³ nei capoluoghi di Padova, Belluno, Treviso, Venezia, oltre che nelle stazioni di Santa Giustina in Colle e Area Feltrina, dove si sono raggiunti i massimi regionali, con valori uguali o superiori a 2.0 ng/m³. Nel 2016 si è verificato il superamento del valore limite annuale per il biossido di azoto a Venezia, presso la stazione di VE-Tagliamento, mentre nella stazione di fondo di S.Giustina in Colle è stato superato il valore limite annuale per gli ossidi di azoto per la protezione della vegetazione. Durante i mesi estivi si sono verificati alcuni superamenti della soglia di informazione per l'ozono. Il valore obiettivo per la protezione della salute umana, in riferimento al triennio 2014-2016, è stato superato in tutte le stazioni, tranne che nelle stazioni di San Donà di Piave e di Area Feltrina; analogamente il valore obiettivo per la protezione della vegetazione è stato abbondantemente oltrepassato in tutte le stazioni di fondo rurale della rete."

3.1.1.3.2 Provinciale

Altra fonte informativa rilevante è il report sulla qualità dell'aria elaborato dai vari DAP provinciali di ARPAV e quello più recente per il territorio trevigiano è riferito al 2016, dove, oltre a riportare i dati di qualità dell'aria per detto anno, si fornisce, laddove la serie storica delle centraline lo consente, l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati riferiti ad un singolo anno. La rilevazione viene eseguita mediante una rete di centraline, fisse (suddivise in tipi di fondo o *background*, di traffico o *hotspot* e industriali) e mobili, dislocate in vari punti del territorio provinciale.

Gli inquinanti monitorati sono:

- Biossido di zolfo (SO₂)
- Ossido di azoto (NO_x)
- Monossido di carbonio (CO)
- Ozono (O₃)
- Benzene (C₆H₆)
- Polveri inalabili (PM10)
- Polveri respirabili (PM2.5)

I risultati per il territorio della provincia di Treviso hanno dimostrato che, per quanto riguarda benzene, monossido di carbonio, biossido di zolfo, metalli come piombo, arsenico, cadmio e nichel, che si trovano sulle polveri inalabili PM10, i valori sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando particolari criticità nel territorio stesso.

Le concentrazioni di biossido di azoto, registrate nel 2016, sono risultate inferiori ai limiti di legge. I valori relativi agli ultimi 5 anni sono tuttavia al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS)

indicata dal D.Lgs. 155/2010 nella stazione di Treviso ed è pertanto necessario provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Per quanto riguarda le polveri respirabili (PM_{2.5}) i valori registrati presso le stazioni della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso, garantiscono per l'anno 2016 il rispetto del valore limite di 25 µg/m³, entrato in vigore nell'anno 2015.

Durante l'anno 2016 si sono osservati superamenti dei valori limite attualmente vigenti per i seguenti inquinanti:

-Ozono: presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si è osservato un solo superamento della Soglia di Informazione presso la stazione di Conegliano e alcuni superamenti del Valore Obiettivo e del Valore Obiettivo a lungo termine per la salute umana previsti dal D.Lgs. 155/2010. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2016;

-Polveri inalabili (PM₁₀): nel 2016, in ciascuna delle stazioni della rete, ad eccezione della stazione di Conegliano, si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno. Il Valore Limite annuale di 40 µg/m³, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso;

-Benzo(a)pirene: determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m³ previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.7 ng/m³.

3.1.1.3.3 Locale



Figura 6: Individuazione della stazione di rilevamento dell'aria a Salgareda.

Per quanto riguarda il comune di Salgareda, è stato effettuato un campionamento puntuale su una stazione posta nei pressi del campo sportivo per l'anno 2015. Sono state effettuate due campagne:

- Campagna estiva: 07 maggio-16 giugno
- Campagna invernale: 18 settembre-10 novembre

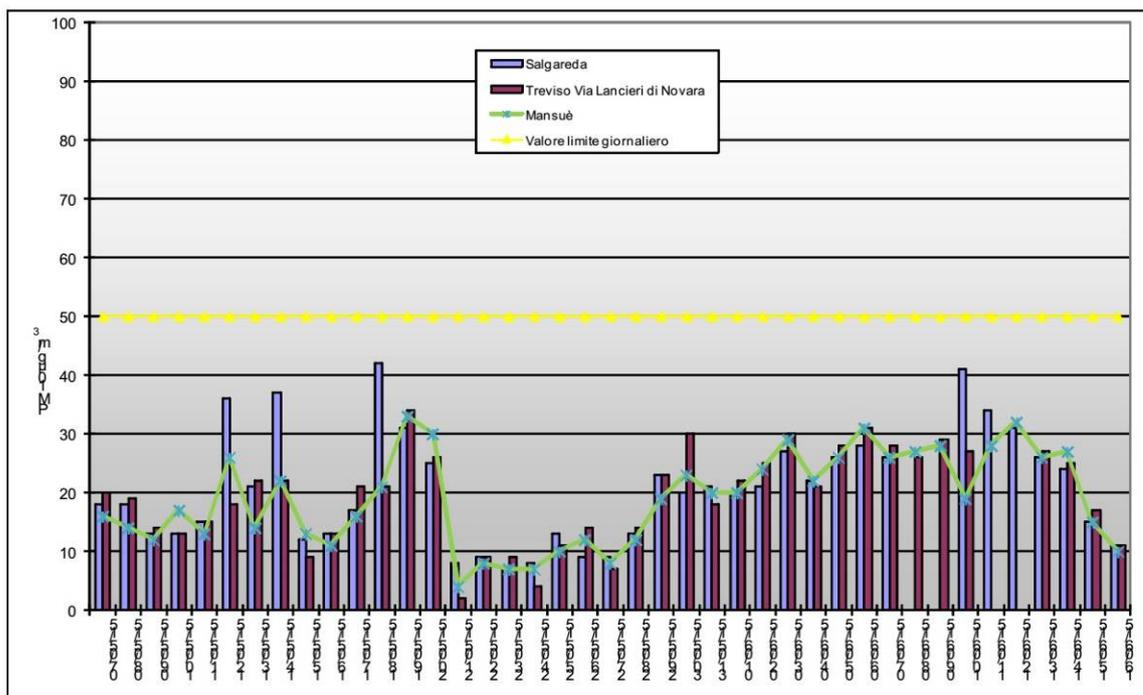
Il campionamento ha permesso di disporre di campioni giornalieri del parametro inquinante PM10; su alcuni campioni di PM10 sono state eseguite le analisi di IPA e metalli. Sono stati eseguiti inoltre campionamenti settimanali di benzene, toluene, xileni ed etilbenzene.

I dati misurati per la stazione di Salgareda sono stati confrontati con quelli della stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo.

I dati del monitoraggio sono riferiti agli inquinanti di seguito elencati:

1. Polveri atmosferiche inalabili (PM10);
 2. Idrocarburi policiclici aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene;
 3. Metalli (arsenico, cadmio, nichel, piombo);
 4. Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX).
-
1. Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 volte per anno civile, solamente nel "semestre invernale" per 2 giorni su 36 di misura e quindi per un totale di 2 giorni di superamento su 75 complessivi di misura (3%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Salgareda è risultata pari a $24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel "semestre invernale" e a $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al valore limite annuale pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di Treviso è risultata pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La media complessiva rilevata presso il sito di Salgareda è quindi leggermente inferiore a quella misurata presso il sito fisso di Treviso.

Semestre "invernale"



Semestre "estivo"

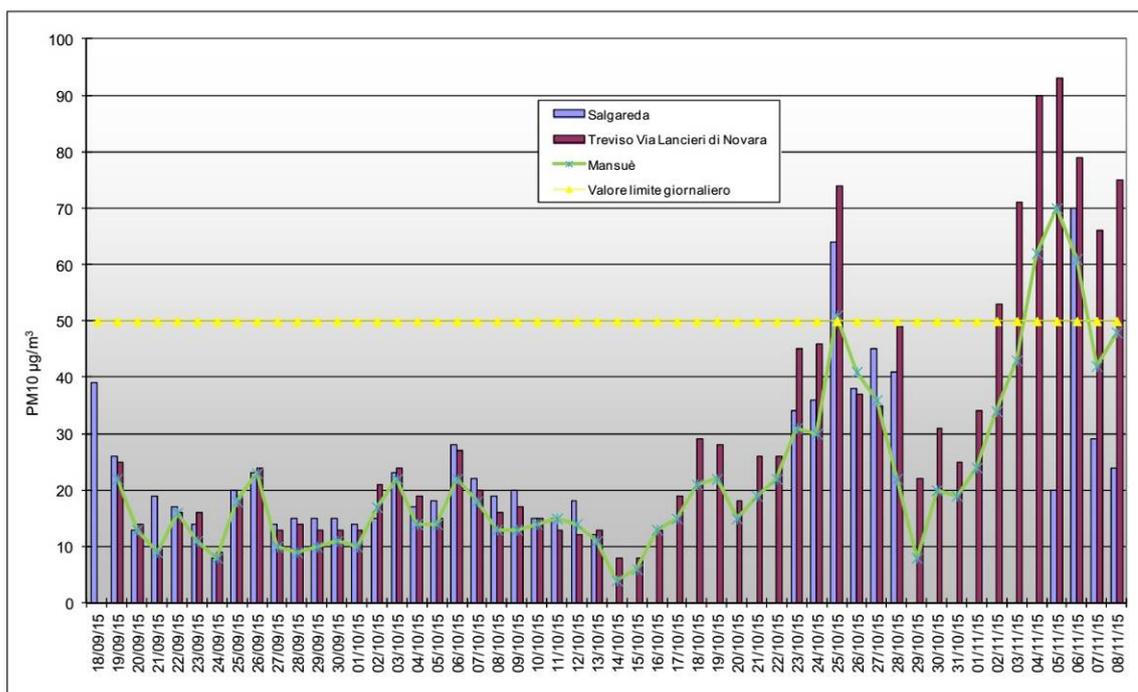


Figura 7: Concentrazioni giornaliere di PM10 per le stazioni di Salgareda, Treviso (via Lancieri di Novara) e Mansuè, confrontate con il valore limite giornaliero.

- La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Salgareda è risultata pari a 1.2 ng/m³ nel periodo del "semestre invernale" e <0.1 ng/m³ nel periodo del "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.6 ng/m³, inferiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

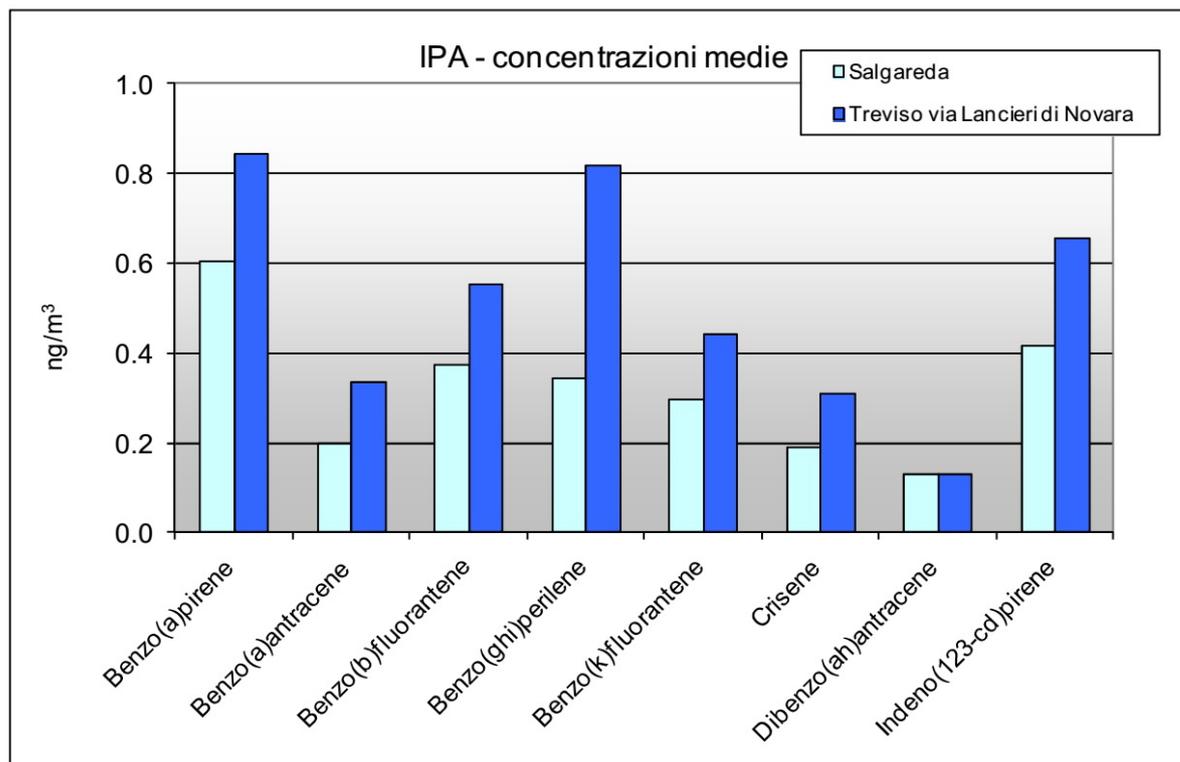


Figura 8: Concentrazioni giornaliere medie degli IPA per le stazioni di Salgareda e Treviso (via Lancieri di Novara).

- Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10). Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM10 non risulta essere un problema, bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione di smog fotochimico.
- La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a Salgareda è risultata pari a $0.6 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna svolta nel "semestre invernale" e $< 0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna del "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi, pari a $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è superiore a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso dove la media è risultata $< 0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$. In entrambi i siti, i valori risultano al di sotto del limite annuale di legge. Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2015 presso la stazione di Treviso è risultata pari a $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nella figura seguente sono riportate le concentrazioni medie di BTEX rilevate a Salgareda.

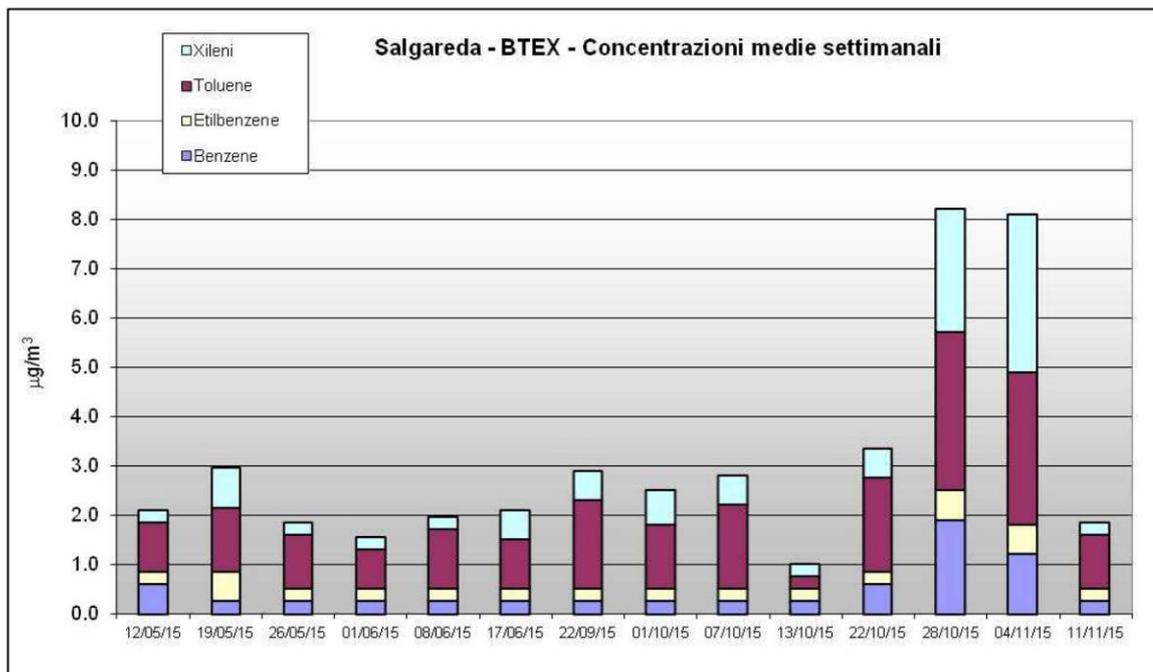


Figura 9: Concentrazioni medie settimanali dei BTEX misurate nella stazione di Salgareda.

3.1.1.4 il PRTRA e le iniziative per il risanamento della qualità dell'aria

Con delibera n. 90 del 19.04.2016 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, lo strumento attraverso il quale la Regione indirizza le politiche d'intervento per migliorare la qualità dell'aria sul proprio territorio.

Il nuovo Piano, delinea con un orizzonte al 2020 le linee programmatiche della Regione per gli interventi di risanamento da attuare al fine di raggiungere gli standard imposti dalla normativa. Le aree di intervento individuate dal Piano sono le seguenti:

- A1) Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali.
- A2) Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate.
- A3) Risollevarimento ed emissioni non motoristiche da traffico.
- A4) Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti.
- A5) Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica.
- A6) Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico.
- A7) Interventi sul trasporto passeggeri.
- A8) Interventi sul trasporto merci e multi modalità.
- A9) Interventi su agricoltura ed Ammoniaca.
- A10) Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture

Tali aree d'intervento sono correlate ai settori emissivi individuati come maggiormente impattanti per la qualità dell'aria. Contestualmente, il Piano indica anche altri ambiti d'intervento e individua alcune misure per l'approfondimento delle conoscenze e l'informazione del pubblico.

Detti ulteriori ambiti sono:

- B1) Aspetti scientifici e di conoscenza del problema.
- B2) Stato dell'arte degli strumenti predittivi e modellistici utilizzati in Italia, inclusi inventari delle emissioni.
- B3) Monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti.
- B4) Evidenze sanitarie e priorità per la riduzione dell'inquinamento da particolato.

B5) Informazione al pubblico, consenso sociale e comunicazione.

C1) Stato degli Inventari delle emissioni per tutti gli impianti industriali e di produzione energetica.

C2) Stato delle conoscenze sugli impatti del trasporto su strada.

Con la prospettiva di proseguire e rafforzare le azioni volte al risanamento, le Regioni del Bacino Padano hanno inoltre presentato alla Commissione Europea, nell'ambito della programmazione *Life*, il progetto integrato PREPAIR (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*). Detto progetto ha il fine di creare un coordinamento permanente tra le Regioni del Bacino Padano per la realizzazione di azioni di risanamento della qualità dell'aria in modo integrato ed armonizzato sull'intero territorio del Bacino stesso. PREPAIR si propone infatti quale progetto per l'applicazione su larga scala (regionale, multiregionale, nazionale o transnazionale) di piani di risanamento ambientale previsti dalla legislazione comunitaria.

Il progetto, approvato dalla Commissione Europea, avrà una durata di sei anni e mezzo (dal 01.02.2017 al 01.08.2023). Il capofila del progetto è la Regione Emilia Romagna, mentre gli altri partner sono le Regioni: Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento, le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, l'Agenzia per l'Ambiente della Slovenia, i Comuni di Bologna, Milano e Torino e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

La quota prevalente del budget di progetto è finalizzato alla realizzazione, da parte delle Regioni coinvolte, di azioni di risanamento della qualità dell'aria per la riduzione delle emissioni nei seguenti settori: trasporti, efficientamento energetico, agricoltura e combustione di biomasse per il riscaldamento domestico.

Tra le molteplici, azioni previste dal progetto, figurano anche:

- l'inventario comune delle emissioni a livello di Bacino Padano;
- l'implementazione di un sistema comune di contabilizzazione delle azioni inserite nei Piani Regionali di Risanamento della Qualità dell'Aria;
- la valutazione delle riduzioni delle concentrazioni previste dei principali macroinquinanti (PM10, PM2.5, NO₂ e O₃) in Pianura Padana a seguito dell'applicazione delle misure incluse nei Piani regionali e delle attività del progetto PREPAIR stesso;
- la predisposizione di un documento condiviso riguardante la promozione delle migliori tecnologie agricole a basse emissioni di ammoniaca e di un modello condiviso per la valutazione delle emissioni gassose odorigene prodotte dalle attività di allevamento intensivo;
- la stima dei consumi della legna in impianti di riscaldamento domestici e la valutazione della tipologia di impianti maggiormente utilizzati nell'area del Bacino Padano.

3.1.2 Acqua

3.1.2.1 Acque di superficie

Il territorio comunale di Salgareda appartiene al sistema idrografico dei canali Bidoggia e Grassaga, che a loro volta confluiscono nel sistema Piavon-Brian per mezzo dell'impianto idrovoro Grassaga. Il fiume Piave, che pure scorre lungo il confine comunale occidentale, è pensile rispetto alla pianura circostante e scorre in alveo arginato senza ricevere acque dal territorio che attraversa. La gestione del reticolo idrografico viene svolta dal Consorzio di Bonifica Piave in quasi tutto il comprensorio comunale, fatta eccezione per la parte a sud al confine con Noventa di Piave che è invece gestita dal Consorzio Veneto Orientale. Quest'ultimo si occupa sia della gestione dei sostegni idraulici sul Bidoggia che dell'impianto idrovoro Grassaga.

Il fiume Piave nel tratto di interesse scorre all'interno del tratto di pianura, dopo la stretta di Ponte di Piave, in cui il letto ramificato caratteristico della zona pedemontana si annulla in un solo alveo. Per ragioni di sicurezza idraulica, il fiume è stato nel tempo completamente arginato (con ampie golene) in quanto pensile di alcuni metri rispetto alla campagna circostante. Il Piave è gestito dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione.



Figura 10: I tre principali corsi d'acqua all'interno del territorio comunale di Salgareda: Piave, Grassaga e Bidoggia andando da ovest a est.

Esistono vari indici e indicatori che permettono di valutare la qualità delle acque superficiali:

- L'IBE (Indice Biotico Esteso) ai sensi del D.Lgs. 152/99 è stato determinato fino all'anno 2009 (anno di transizione verso la piena applicazione della direttiva 2000/60/CE) ed è stato valutato in una serie di siti per mantenere la continuità con i dati pregressi, ma non con l'estensione di monitoraggio degli anni precedenti. Dai dati relativi al 2009 si evidenzia che più della metà delle stazioni ricade nelle classi di qualità corrispondenti allo stato Elevato, Buono e Sufficiente, nonostante una elevata percentuale di stazioni, pari al 28%, ricada nella classe IV (Scadente) e un 9% nella classe V (Pessimo). Il trend degli ultimi anni (2000-2009) mostra però un peggioramento delle acque con la diminuzione di stazioni con stato Buono e l'aumento di stazioni con stato Sufficiente e Pessimo.
- Il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori), ai sensi del D.Lgs. 152/99 mostra un livello 2 (Buono) per le due stazioni più vicine all'area di studio, che si trovano sul Piave a monte (stazione 63) e a valle (stazione 65) di Salgareda. Il valore è stato misurato sia per il 2009 che per il 2010.
- Il LIMeco calcola il Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per la valutazione dello Stato Ecologico ai sensi del D.Lgs. 260/10 e opera una valutazione su base triennale. Dei dati a disposizione il primo triennio è riferito al periodo 2010-2012.
- Il SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) ai sensi del D.Lgs. 152/99 è stato determinato fino all'anno 2008. Nel 2008 lo stato Elevato si riscontra generalmente nei bacini montani, così come la maggior parte delle stazioni in stato Buono. I bacini della parte meridionale del Veneto sono invece più compromessi, presentandosi in stato Sufficiente

oppure Scadente. Per quanto riguarda l'anno 2008 la stazione 63 ha uno stato Buono, mentre la stazione 65 ha uno stato Pessimo.

Poiché il territorio comunale di Salgareda non interferisce con il Piave, nell'ambito delle stazioni di monitoraggio di ARPAV sono soltanto due i corsi d'acqua di riferimento per la qualità delle acque superficiali: il canale Grassaga ed il canale Bidoggia. Detti canali costituiscono i recettori finali della rete di bonifica che raccoglie le acque superficiali del territorio comunale, in prevalenza agricolo con drenaggio a scoline e capofossi. Per entrambi i canali sono disponibili i dati relativi all'indice LIMeco per gli anni 2014-2016 (Bidoggia) e 2010-2016 per il Grassaga, mentre l'indice di stato ecologico è disponibile per il solo sistema Bidoggia-Grassaga-Brian-Livenza morta con origine a valle dell'idrovora Grassaga per gli anni 2010 - 2013.

Nella tabella che segue si riportano gli indici LIMeco dei due canali considerati:

Provincia	Codice del corpo idrico	Nome del corpo idrico	Anno	Codice del sito	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
TV	741_10	CANALE BIDOGGIA	2014	1133	0,48	Sufficiente	3
TV	741_10	CANALE BIDOGGIA	2015	1133	0,56	Buono	2
TV	741_10	CANALE BIDOGGIA	2016	1133	0,47	Sufficiente	3
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2010	435	0,45	Sufficiente	3
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2011	435	0,5	Buono	2
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2012	435	0,3	Scarso	4
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2013	435	0,26	Scarso	4
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2014	435	0,37	Sufficiente	3
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2015	435	0,34	Sufficiente	3
VE	741_30	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	2016	435	0,46	Sufficiente	3

Tabella 1: Indici LIMeco per i canali Grassaga e Bidoggia, anni 2010-2016 calcolati per le stazioni 741_10 e 741_30 (Fonte ARPA Veneto).

I due canali sono i recettori finali delle acque che provengono dal territorio comunale di Salgareda attraverso la rete di bonifica. Come si può desumere dalla tabella, il valore prevalente degli indici è prevalentemente sufficiente, con alcune digressioni verso i due livelli limitrofi, scarso e buono. Poiché si tratta di canali di bonifica soggetti a regimazioni stagionali che possono influire sulla qualità degli ecosistemi per stagnazione estiva e bassi tiranti idrici invernali, il valore sufficiente è praticamente ubiquitario nella zona di bassa pianura assoggettata a bonifica.

Nella tabella che segue si riportano i valori dello stato ecologico per il sistema Bidoggia-Grassaga-Brian-Livenza morta. Il basso valore dell'indice di stato ecologico dipende dal fatto che a valle dell'idrovora Grassaga ove sono effettuate le misurazioni, vengono raccolte acque di provenienza anche esterna al territorio di Salgareda, con caratteristiche di inquinamento diverse. Anche in questo caso siamo però di fronte ad una rete di bonifica soggetta a regimazione. Il valore di stato ecologico risulta pertanto solo indicativo per il comune di Salgareda.

CODICE	NOME CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROV	PERIODO	EQB-MAC	EQB-MAC	EQB-DIATOME	LIMeco	INQUINANTI SPECIFICI	STATO ECOLOGICO
741_30	CANALE BIDOGGIA - GRASSAGA	NOVENTA DI PIAVE	VE	2010-2013	SCARSO		ELEVATO	SUFFICIENTE	BUONO	SCARSO
741_30	CANALE BIDOGGIA - GRASSAGA	SAN DONÀ DI PIAVE	VE	2010-2013	SCARSO		ELEVATO	SUFFICIENTE	BUONO	SCARSO

Tabella 2: Indice di stato ecologico istema Grassaga-Bidoggia anni 2010-2013 (Fonte: ARPA Veneto).

3.1.2.2 Acque sotterranee

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee si segnala che, all'interno del territorio comunale, non sono presenti punti di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee appartenenti al sistema di monitoraggio ARPAV. Al fine di individuare la qualità del contesto si è scelto comunque di tenere in considerazione alcuni pozzi prossimi al territorio comunale, che quindi possono fornire indicazioni generali e di riferimento circa lo stato qualitativo delle acque sotterranee.

I pozzi presi a riferimento sono situati nel territorio di Ponte di Piave e di Noventa di Piave, rispettivamente a monte e a valle del territorio studiato. Corrispondono ai punti 807 e 317 della rete di monitoraggio ARPAV. In entrambi i casi si presenta un superamento delle soglie dello ione ammonio (inquinante inorganico). Arsenico e ione ammonio presentano frequenti superamenti dei valori di soglia nei corpi idrici di media e bassa pianura. Le acque si presentano, in generale, in condizioni anossiche e riducenti; condizioni che si incontrano naturalmente in acquiferi ricchi di sostanza organica e/o con scarsa capacità di ricarica della falda, con bassa conducibilità idraulica, tipica dei depositi di media-bassa pianura.

3.1.3 Suolo

L'ambito territoriale è ubicato in modo distale rispetto al grande *megafan* di Nervesa, il quale occupa una vasta area, che dallo sbocco a Nervesa in alta pianura si estende fino al mare Adriatico, formatosi durante le fasi postglaciali.

I *megafan* alluvionali presentano una differenziazione longitudinale e trasversale. Nella differenziazione longitudinale, i primi chilometri dallo sbocco vallivo alla linea delle risorgive, sono caratterizzati da depositi ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi e i corsi d'acqua sono caratterizzati da un letto ghiaioso molto ampio a canali intrecciati (*braided*) con profondità massima di 1-2 metri. Poco più a sud delle risorgive, nell'area interessata dallo studio, l'alveo diventa monocursale, prima di tipo *wandering*, o a isole fluviali, e poi meandriforme. L'acqua scorre in un canale profondo vari metri con un'ampia zona di esondazione, in cui il fiume deposita sedimenti fini. Nel tratto terminale della pianura (subito a valle di Salgareda), l'alveo diventa pensile e si ha la formazione di dossi fluviali. L'estensione e la morfologia dei *megafan* sono suscettibili a cambiamenti spaziali e temporali, in funzione del variare dei principali fattori che regolano il sistema sedimentario: clima, gradiente topografico, rapporto tra portata liquida e solida.

Nella differenziazione trasversale si può notare che in un certo periodo il sistema fluviale è stato attivo solo in una limitata fascia, mentre le zone contigue non sono state interessate dai processi di sedimentazione: le differenze più evidenti sono quelle tra le aree pleistoceniche e quella olocenica recente. Questo processo fa sì che molti alvei vengano abbandonati dalla corrente fluviale e rimangano asciutti, oppure vengano utilizzati dall'uomo nella gestione idraulica dei canali di bonifica.

La struttura morfologica naturale è stata infatti profondamente alterata dalle modifiche antropiche, che hanno determinato alterazioni dovute tanto alla conduzione agricola dei fondi (arature, gestione idrografica di bonifica e di irrigazione), che all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio.

La Carta dei Suoli del Veneto, elaborata da ARPAV, identifica gli ambiti della bassa pianura antica (pleniglaciale) del Piave, con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi (P3), e la bassa pianura recente (olocenica), con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione (P5). Alcune differenze di pendenza e altitudine sono legate agli apporti e alle trasformazioni storiche dovute alle dinamiche fluviali con aree di dosso costituite da sabbia e limi, intervallate da aree depresse costituite da limi e argille. L'area interessata dallo studio si trova nell'unità cartografica SAG1-Salgareda, un'area di dossi fluviali poco espressi.

In particolare il suolo SAG1 ha profilo Ap-Bw-C con tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, estremamente calcareo, alcalino, con buon drenaggio e falda molto profonda.

Per quanto riguarda la capacità d'uso, la classificazione prevede una scala dove le classi migliori, che vanno da I a IV, identificano i terreni coltivabili. L'area d'intervento interessa suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi. Si tratta di una classe dove è sostenibile l'utilizzo agricolo e, comunque, dove non sussistono fattori limitanti per l'utilizzo insediativo e le attività antropiche.

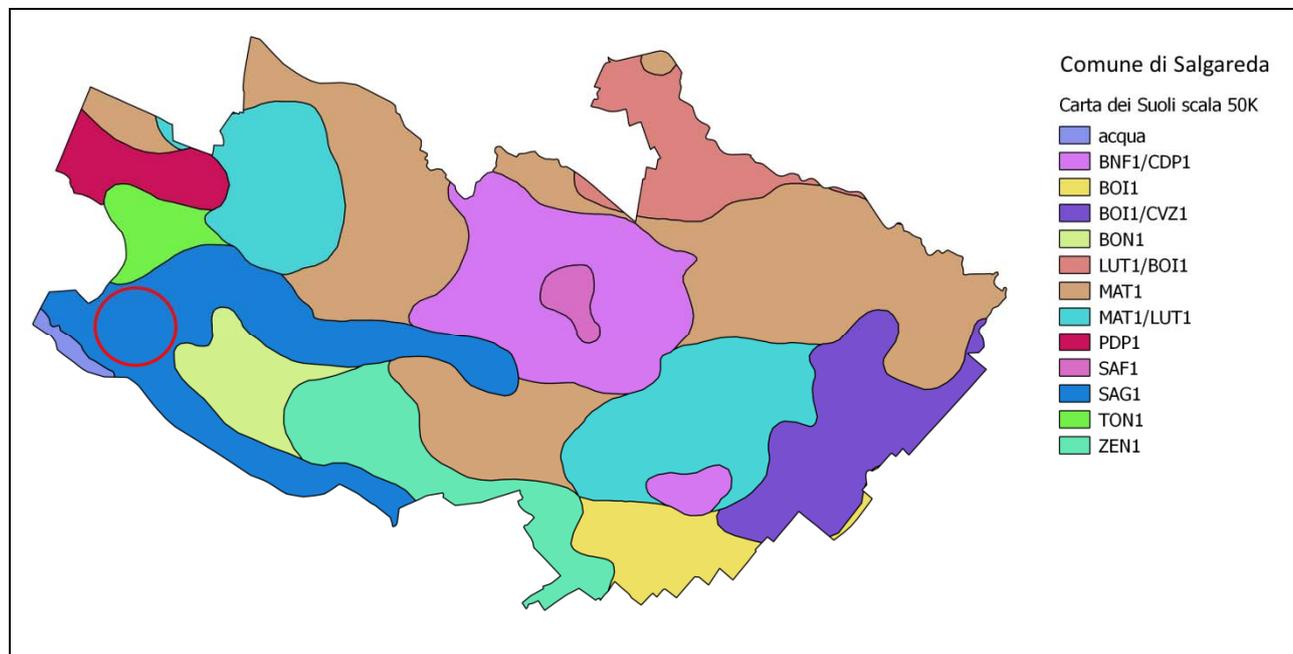


Figura 11: Carta dei suoli del territorio di Salgareda con evidenziata l'area di studio.

3.1.4 Sottosuolo

Il sistema vasto a cui fa riferimento lo spazio analizzato rientra nell'ambito delle sedimentazioni antiche del sistema del Piave. I dossi fluviali, disposti quasi sempre in modo radiale rispetto al punto di origine del *megafan*, determinano la formazione di modeste fasce di bassura, leggermente depresse rispetto alle aree circostanti. Lungo tali "canali" naturali possono instaurarsi condizioni di drenaggio con la formazione di corsi d'acqua che, soprattutto nella fascia delle risorgive, sono sempre attivi e raccolgono le acque provenienti dai vari fontanili e sorgenti ubicati entro la fascia medesima.

L'area della Bassa Pianura può essere fatta corrispondere ad una fascia con larghezza di circa 20 km nel bacino orientale e si spinge fino alla costa adriatica e fino al fiume Po a sud. Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.).

Tutela delle Acque. Per quanto attiene alle acque sotterranee, il piano individua, tra le altre, le "Aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", per le quali sono previste specifiche norme di tutela e prescrizioni sull'utilizzo degli acquiferi, concretizzate nel comma 1 dell'art. 40, dove sono elencati i limiti per poter assentire le istanze richieste alla Regione.

Il comune di Salgareda rientra nelle aree di primaria tutela così come riportato nell'allegato E del Piano; all'interno del territorio comunale devono essere applicati i limiti e le restrizioni previste all'art. 40 citato.

Per quanto riguarda la tutela qualitativa si rileva che il territorio in esame non rientra nelle zone "Vulnerabili da nitrati di origine agricola" e non compare nell'ambito della "Zona di ricarica degli acquiferi". Gli interventi non sono pertanto soggetti ad ulteriori restrizioni in termini di dispersione delle acque in sottosuolo, ferma restando le necessità di garantire che non vengano immesse nell'ambiente sostanze inquinanti.

L'area dell'intervento è collocata in prossimità del Piave, in particolare nei pressi dell'argine sinistro che delimita una vasta area di golena.

In considerazione dei rischi legati al sistema idrogeologico, si nota che le situazioni più critiche interessano piuttosto gli spazi limitrofi al sistema fluviale, riguardando quindi la fascia che si sviluppa in corrispondenza dell'area sud e sud-occidentale del comune di Salgareda. In particolare l'area dell'azienda e dell'intervento si trova tra una pericolosità media ed elevata (lungo l'argine della S.P.34) come si può vedere in figura 9.

Va ricordato che l'area è stata soggetta a ripetuti eventi di piena, tra cui l'alluvione del 1966, evento con un tempo di ritorno inferiore ai cent'anni, che ha provocato ingenti danni alle attività produttive economiche.

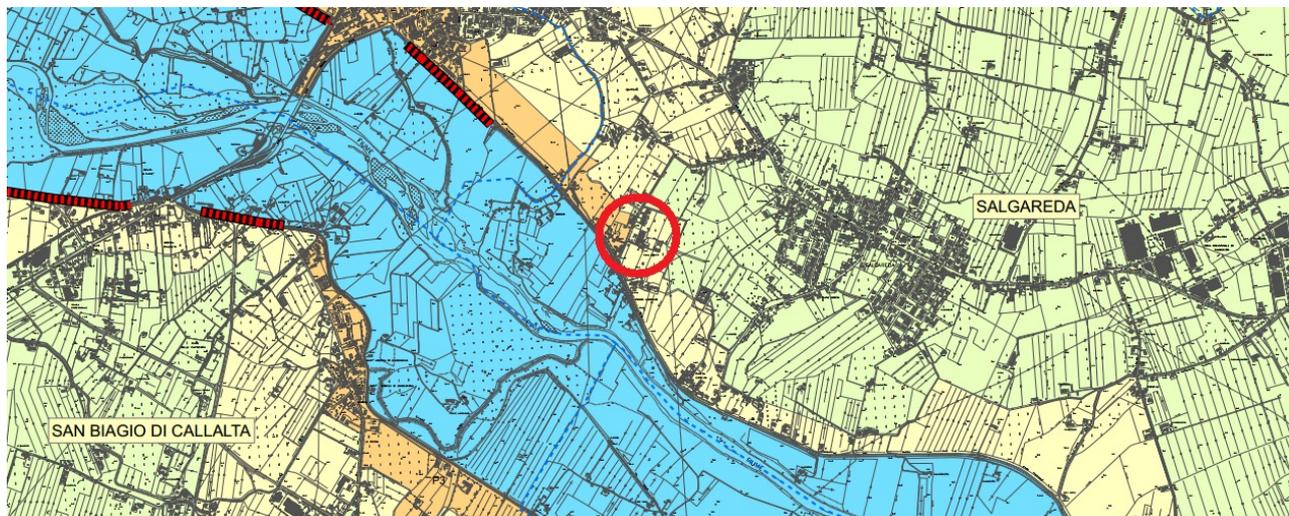


Figura 13: Dettaglio della Tavola 4 del PAI a Salgareda con indicata l'area dello studio.

3.1.6 Rischio sismico

Il comune di Salgareda è classificato in zona sismica 3, ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003 recepito dalla Regione del Veneto con DCR n. 67/2003, classe che indica un territorio che può essere soggetto a scuotimenti modesti, con livello di sismicità basso.

3.2 Sistema naturalistico

Il territorio del comune di Salgareda rientra all'interno di un'area della pianura veneta caratterizzata da fenomeni di sviluppo insediativo che hanno rafforzato i singoli nuclei storici e creato un sistema abitato disperso, legato in larga parte ai tracciati viari. A questa struttura si associa un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti agricoli di ampie dimensioni a carattere intensivo. Pur

essendo concentrata la presenza abitativa più significativa in nuclei ben definiti, l'elevata antropizzazione del sistema rurale riduce le valenze naturalistiche più significative a spazi ed elementi circoscritti.

All'interno del contesto territoriale si osserva la presenza di alcuni sistemi di evidente valore naturalistico, quale il corso del Piave ed elementi puntuali come i boschi di Cessalto e di Cavalier.

Il sistema fluviale rappresenta l'elemento di maggiore interesse, sia per la dimensione che per la vicinanza. La naturalità è caratterizzata da gradi diversi in funzione delle caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua stessi e dei contesti interessati. Il sistema complessivo delle Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia rientra all'interno del SIC IT3240030. Esso funge da corridoio ecologico, una struttura lineare essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica che attenua gli effetti dell'antropizzazione. La tutela termina poco più a monte del territorio di Salgareda, ma l'asse del fiume procede in direzione nord ovest – sud est costeggiando il comune.

Il bosco di Cessalto resta uno dei pochi relitti di vegetazione planiziale della pianura veneto friulana in cui lo stadio finale è rappresentato dal Quercio-carpineto, cioè un bosco meso-igrofilo costituito da specie di farnia e carpino, non del tutto umido, che necessita di una falda piuttosto superficiale. Con l'antropizzazione questo tipo di paesaggio è diminuito del 99,85% ed oggi è inserito all'interno di una matrice antropica agricola, dove domina la coltivazione del mais, che è una coltura molto esigente dal punto di vista idrico. Così, col tempo, si è assistito ad un progressivo abbassamento del livello della falda acquifera. L'abbassamento della falda sta causando la scomparsa delle specie vegetali legate ai suoli umidi, che vengono sostituite da specie indicatrici di aridità edafica. Come detto, rimangono pochi lembi di vegetazione igrofila nella pianura veneta: si tratta di poche decine di ettari frammentati e isolati che, quindi, risultano completamente immersi nella matrice antropica.

Altra vegetazione, che dimostra un certo grado di naturalità, è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi.

La vegetazione arboreo-arbustiva si sviluppa prevalentemente lungo i corsi d'acqua o ai margini delle colture agrarie. Le siepi miste di alberi e arbusti, in prossimità dei corsi d'acqua in genere, sono caratterizzate da un piano arboreo formato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo (*Populus nigra*) e da un piano arbustivo costituito da sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), viburno (*Viburnum opulus* L.) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Allontanandosi dall'asta dei fiumi il piano arboreo delle siepi si arricchisce di farnia (*Quercus robur*) e di altre specie, quali il ciliegio (*Prunus avium*) e più raramente orniello (*Fraxinus ornus*) e acero campestre (*Acer campestre*). Nel piano arbustivo, invece, oltre a viburno e sanguinella, si possono trovare anche spino cervino (*Rhamnus catharticus*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*).

Tenendo conto del contesto territoriale di Salgareda, in cui il sistema infrastrutturale e insediativo hanno avuto un forte sviluppo, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici e una certa frammentazione degli spazi, solo in parte compensata dalla rete di scolo consortile. L'area è perciò interessata da fattori di disturbo che in parte limitano la formazione e lo sviluppo, oltretutto il mantenimento, di un sistema faunistico rilevante. Si riconosce comunque un ecosistema agrario e planiziale, all'interno del quale i mustelidi sono la famiglia più presente: tra di essi in particolare si osservano la donnola, la puzzola, la faina, la martora e la lontra. L'equilibrio faunistico del territorio più determinante è esercitato dalla volpe, grazie alle abitudini alimentari ed etologiche che le appartengono. Per tale ragione la volpe stessa rappresenta un importante indicatore ecologico, soprattutto dal punto di vista sanitario, dal momento che risulta essere attualmente il potenziale

veicolo di propagazione della rabbia silvestre. In quanto all'avifauna si evidenzia la presenza di numerose specie quali la rondine, il balestruccio, il codibugnolo, usignolo, l'averla capirossa, alcune varietà di picchio, la capinera, lo storno, il merlo, l'allodola, il cardellino, il fringuello, la tortora.

Sono presenti all'interno del territorio analizzato alcuni ambiti con potenzialità per lo sviluppo dell'assetto naturalistico locale. Si è in presenza di ampi spazi, destinati in larga parte all'uso agricolo (il 40% del territorio di Salgareda è occupato dalla coltivazione della vite), o di margine rispetto alle aree di maggiore valore, dove sono presenti gradi di naturalità o elementi puntuali e lineari utili a sviluppare un sistema di valorizzazione e connessione ecologica di livello secondario. Tuttavia, si tratta in larga parte di elementi che non hanno una sufficiente continuità. Un'adeguata attenzione per la gestione degli spazi potrà incrementare il grado di naturalità diffusa sul territorio. In particolare, è necessario porre l'attenzione sulla vegetazione che si trova ai margini delle coltivazioni e che può fungere da vegetazione tampone, la quale va ad intercettare i nutrienti immessi nei campi evitandone la loro entrata nel comparto idrico superficiale.

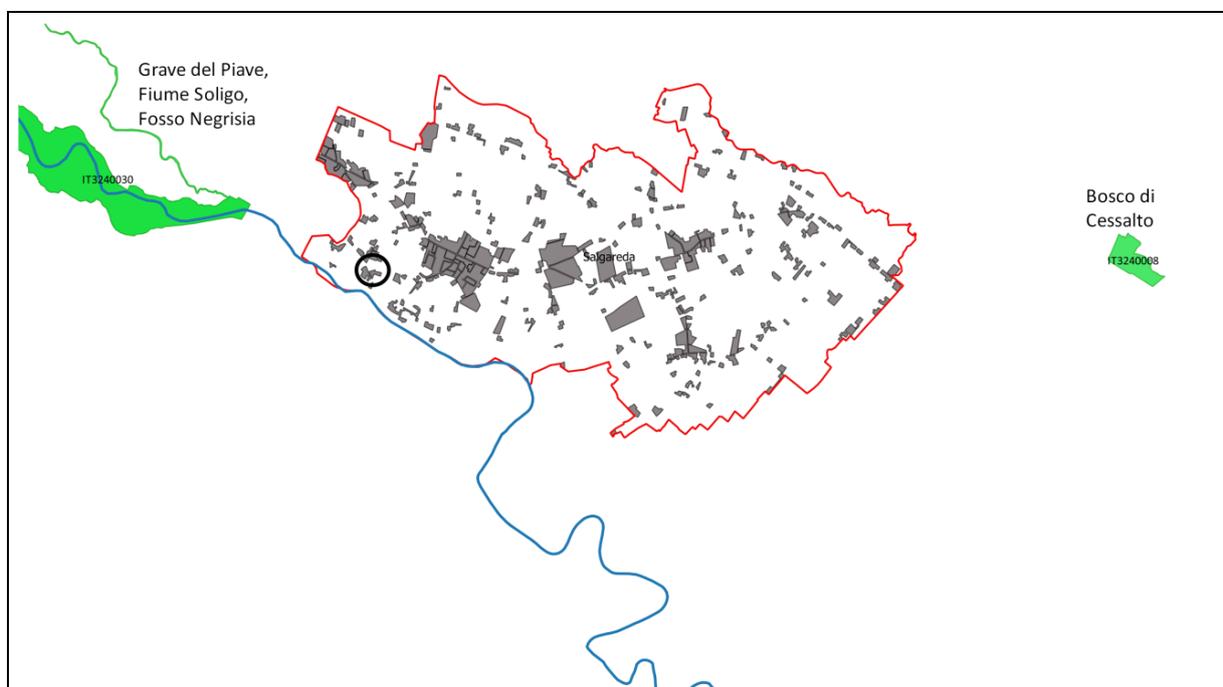


Figura14: Individuazione delle aree della Rete Natura 2000 vicino a Salgareda.

3.2.1 Rete ecologica

All'interno del territorio comunale di Salgareda non sono presenti aree di pregio naturalistico, identificate dalla Rete Natura 2000. I biotopi più prossimi, inclusi nella tutela di Rette Natura 2000, riguardano le Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia, appartenenti al SIC IT3240030, che si sviluppa lungo il corso medio del Piave, e il bosco di Cessalto (SIC e ZPS IT3240008), che distano rispettivamente 3 km e 10 km.

3.2.2 Aree di interesse ambientale

L'integrità naturalistica è proprio associata alla presenza dei boschi di pianura e degli ambiti fluviali. La zona di Salgareda e di gran parte del sandonatese è povera della presenza di campi chiusi, che invece si mantiene più integra e meno compromessa nel portogruarese e nell'opitergino. Infatti, dal punto di vista ambientale, le principali vulnerabilità del territorio sono legate alle pratiche agricole e agroforestali: distruzione degli antichi segni particellari, rimozione di

siepi e boschetti, banalizzazione del paesaggio associato a pratiche agricole intensive, fertilizzazione e inquinamento da pesticidi.

3.3 Sistema paesaggistico

Il paesaggio si definisce, in modo sintetico rispetto a quanto sopra analizzato, come la somma di più fattori, fisici e antropici. Al sistema fisico geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale, nonché il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso macrosistema ambientale di paesaggi diversi, in altre parole porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio": ovvero entità in cui l'omogeneità è espressa in relazione a caratteri fisici e ambientali, naturalistici, insediativi, identitari e paesaggistici.

Il nuovo PTRC della Regione Veneto con valenza paesaggistica, ha articolato il territorio in 39 ambiti di paesaggio. Il territorio di Salgareda è localizzato nell'*Ambito delle pianure del sandonatese e del portogruarese* (ambito n. 26). Si tratta di un ambito esteso per più di 700 km², attraversato dalle province di Treviso e Venezia, che è delimitato a nord-est dal confine regionale, a nord ovest dalla fascia delle risorgive, a ovest segue la rete idrografica tra il fiume Sile e il territorio di Roncade, mentre a sud si appoggia sull'ambito delle bonifiche più recenti e sull'area perilagunare settentrionale.

L'ambito presenta nel complesso una buona rilevanza naturalistica. Nonostante la forte presenza di seminativi e del paesaggio mono-tono a questi associato, si riscontra anche una buona diffusione di vigneti e soprattutto di corsi d'acqua e boschi planiziali che dimostrano caratteri naturalistici ed ecologici degni di nota (Fonte: 'Atlante ambiti PTRC Veneto', 2013).

Il paesaggio del territorio di Salgareda può essere diviso in due grandi sistemi: il primo, con particolare valore naturalistico, è rappresentato dalle aree golenali, il secondo invece racchiude tutti quegli spazi che risentono del carico antropico, che ha condizionato il disegno territoriale del paesaggio agrario. Il paesaggio fluviale è caratterizzato da un'ampia fascia di vegetazione ripariale arboreo-arbustiva localizzata lungo il fiume Piave, mentre nella restante area golenale, tra la fascia di vegetazione e le arginature, vi è la presenza di aree agricole di produzione tipica e specializzata. Per quanto riguarda il territorio agricolo, si trovano diverse tipologie di paesaggi: a ridosso delle aree golenali e nella parte sud-ovest del territorio comunale sono presenti aree agricole con produzione tipica e specializzata e zone con agricoltura intensiva.

Queste sono caratterizzate da un paesaggio formato da ampi appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline disposti in modo regolare e che non presentano vegetazione ripariale lungo il loro corso. Nella restante parte del territorio comunale sono presenti aree agricole estensive d'importanza ambientale, caratterizzate da un paesaggio costituito da appezzamenti di piccole dimensioni delimitati da fossi e scoline, dove in molti casi è possibile vedere vegetazione ripariale ai lati. All'interno di questo ambito del territorio agricolo è possibile riscontrare la presenza di numerosi edifici rurali sparsi e di piccoli agglomerati urbani rurali (Fonte: 'Parere comune di Salgareda').

Il territorio tuttavia detiene un apprezzabile valore e buone potenzialità, che possono essere espresse attraverso l'attuazione di politiche e azioni miranti allo sviluppo e aumento della biodiversità e dei sistemi di connessione ecologica.

3.3.1 Beni storico-testimoniali

L'infrastrutturazione antropica del territorio ricompreso nell'ambito di studio, un tempo coperto di boschi, testimoniati dai residui relittuali, cominciò ad acquistare importanza durante l'epoca romana, grazie al passaggio della via Annia, della via Postumia e, verso nord, della via Claudia

Augusta. Il centro più rilevante, come dimostrano gli importanti resti archeologici di età romana ancor oggi presenti, fu *Opitergium*, chiamata poi Oderzo. Le fonti storiche risultano piuttosto avere di notizie circa gli avvenimenti che hanno interessato *Opitergium* nei primi tempi della Repubblica Romana. È da ritenere che la città abbia ottenuto nell'89 a.C., in seguito alla guerra sociale, la cittadinanza di diritto latino e successivamente sia diventata, assieme alle altre città della Cisalpina, *municipium* romano. Con la completa romanizzazione della *Venetia*, *Opitergium* dovette maggiormente affermarsi quale grosso centro commerciale. La città poteva contare su un vasto e in gran parte produttivo territorio agricolo, che nello stesso tempo serviva da importante sbocco del suo mercato, e su una fitta rete di collegamenti attraverso vie di terra e vie d'acqua. Oltre infatti alle ormai "vecchie" *Postumia* ed *Annia*, e alla "nuova" *Opitergium-Tridentum*, i collegamenti erano assicurati anche dal corso fluviale del Monticano-Livenza alla cui foce si trovava il *portus Liguentiae*, tappa della navigazione endolagunare che si svolgeva da Rimini-Ravenna ad Aquileia. L'agro centuriato opitergino si può individuare essenzialmente in due aree del territorio poste rispettivamente a sud e a nord della città. Il territorio di Salgareda si trova nel centuriato sud, nel quale sono stati individuati elementi che attraversano il territorio in questione: alcuni kardines nello scolo Cirgogno, nel canale Grassaga, nella via per Campobernardo, mentre tracciati di decumani sono segnalati nella cosiddetta via Calnova, presso Campobernardo, ad Arzeri e nella zona di Tessère di Grassaga.

Il nucleo abitato di Salgareda vanta origini antichissime, risalenti al periodo neolitico, del II – I millennio a.C. La presenza umana stanziale fin dai tempi preistorici è testimoniata dai numerosi ritrovamenti, realizzati in particolar modo a Campodipietra, come emerge dalla Carta Archeologica del Veneto. In località «Paradiso», lungo il canale Bidoggia, sono stati raccolti, oltre a reperti di origine romana, materiale litico, costituito da punte di freccia, raschiatoi, punteruoli di varia grandezza e altri frammenti, databili ad un'età compresa tra il neolitico e l'eneolitico. Un altro nucleo rilevante per i ritrovamenti, quello dei campi Bordignon, è costituito da frammenti di laterizi e di fittili, chiavi in bronzo, pesi da telaio, resti di rivestimenti pavimentali e parietali. Conci di pietra, sepolture, parti di una stele e di un'edicola sono stati ritrovati anche nella zona a sud del fondo 'Gobbo'.

Il territorio di Salgareda è stato interessato anche e soprattutto da ritrovamenti di origine romana. Sempre in località «Paradiso» sono stati casualmente recuperati resti di una villa, resti attribuibili a un acquedotto romano, monete, pesi da telaio e frammenti ceramici. In località Arzeri sono stati infine rinvenuti resti di tegole e anfore, tracce di strutture murarie, mattoni, due pesi da telaio, sempre riferibili ad epoca romana.

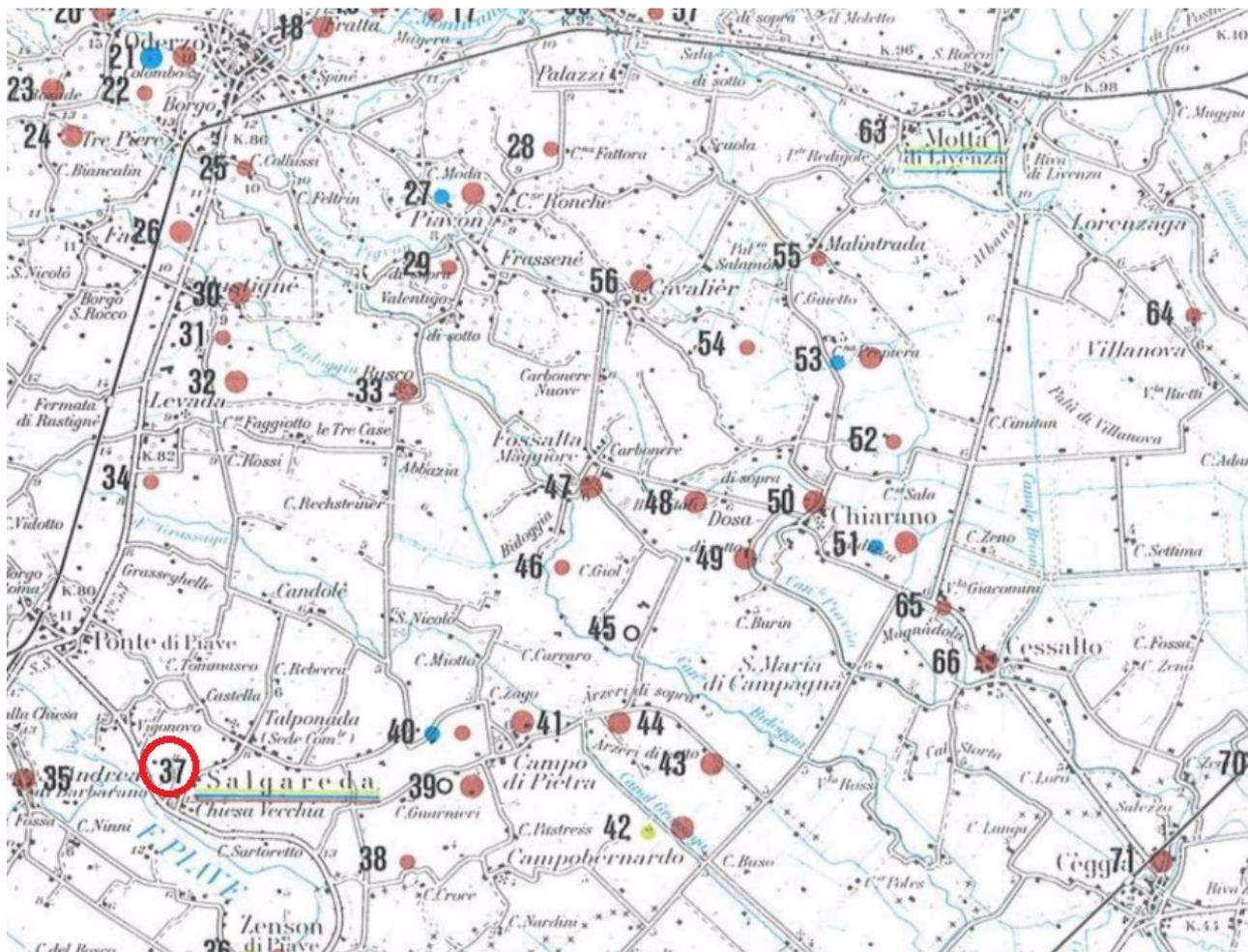


Figura 15: Carta Archeologica del Veneto con indicati i siti dei ritrovamenti e l'area di studio.

Nel territorio di Salgareda non mancano gli edifici considerati di valore storico testimoniale e con visuali di un certo valore estetico, dato specialmente dal contesto agricolo a vite, e individuati nella carta delle invariati del PAT (Figura 20). Tra questi edifici di interesse storico culturale va citata Villa Giustinian, in ottimo stato di conservazione, Villa Michielin e Villa Correr.

3.4 Sistema insediativo

3.4.1 Tessuto insediativo

Quello di Salgareda è, nonostante le solide radici nel passato, un centro in formazione: in base ai dati elaborati dai censimenti ISTAT si evince come più del 50% dell'edificato sia stato realizzato dopo gli anni Settanta, il 25% tra il 1945 e il 1961 e solo il 20 % prima del 1945: l'ottanta per cento circa del patrimonio edilizio risulta quindi relativamente recente, realizzato dopo il 1945. Non si presentano perciò, in alcuno dei nuclei abitati, situazioni di particolare degrado edilizio, ad eccezione di alcuni ambiti - costruiti tra gli anni Sessanta e i Settanta - con particolari carenze per quanto riguarda la qualità edilizia dell'edificato, la presenza di verde attrezzato e di parcheggi, la viabilità a fondo cieco.

In quanto alle frazioni, la principale è Campodi Pietra, localizzata ad est di Salgareda, lungo la SP 66; più a sud, lungo la comunale via Paradiso, si sviluppa Campobernardo. La frazione è strettamente legata al monastero di Busco dell'XI e XII secolo: il nome dovrebbe infatti risalire per "campo" al terreno del paese, ricavato dalla bonifica dei terreni presso il Piave e per "Bernardo" al

nome del santo dell'ordine benedettino. Le frazioni, come le località minori quali Vigonovo, Candolè, Arzeri, detengono per lo più funzione residenziale, con un numero limitato di servizi al cittadino.

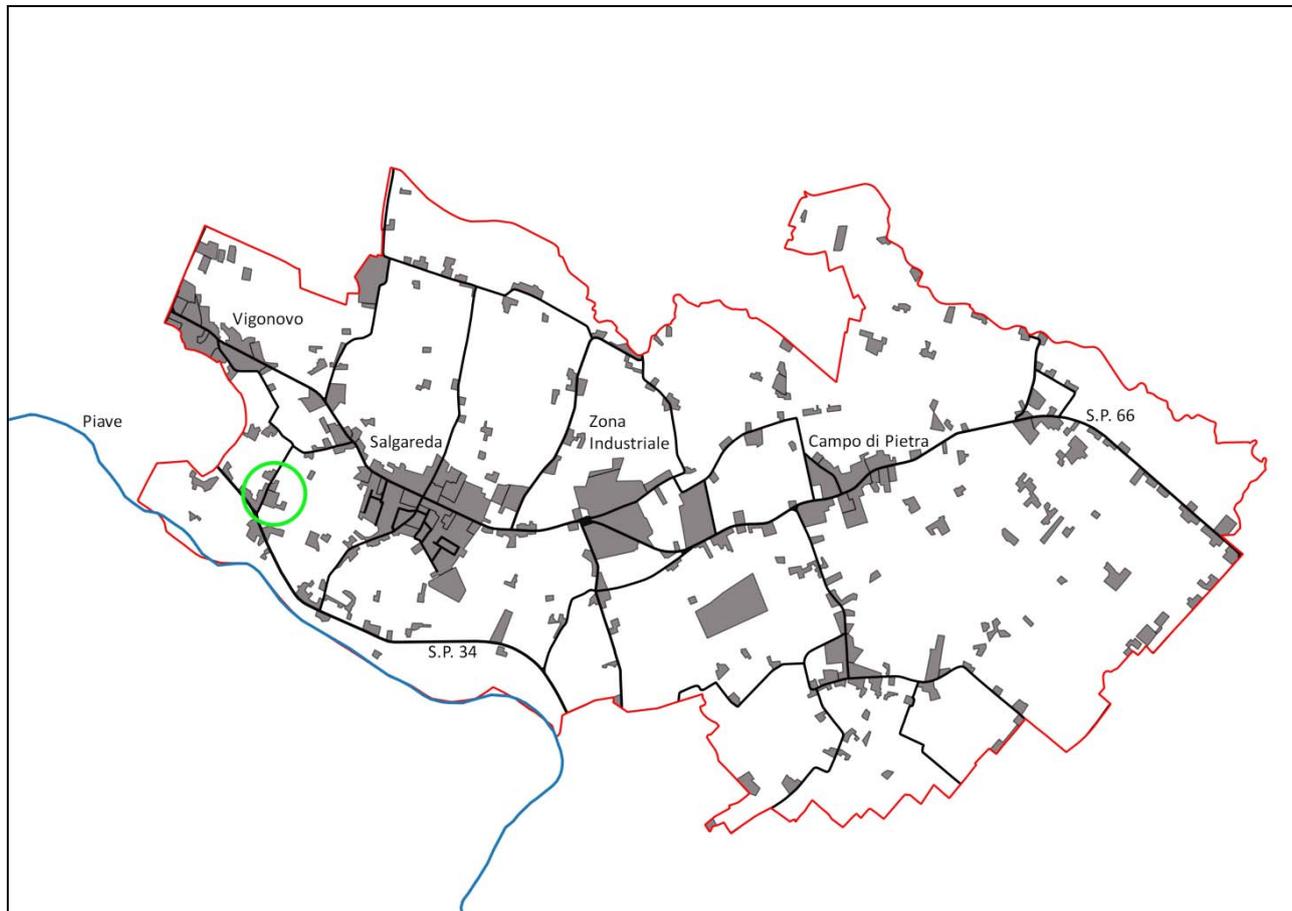


Figura 16: Il sistema insediativo urbano e la rete stradale all'interno del territorio comunale di Salgareda.

3.4.2 Sistema infrastrutturale

La rete infrastrutturale che interessa il territorio comunale è collocata nell'ambito territoriale «opitergino-mottense», facente parte a sua volta del sistema del «Veneto Orientale», delimitato a sud dal corso dell'Autostrada A4 Venezia-Trieste e dalla ferrovia Venezia-Trieste e attraversato a nord dalla SS 53 – Postumia e dalla linea ferroviaria Treviso-Portogruaro.

In quanto al sistema locale, la relazione tra i due sistemi sopraccitati è garantita dalla SP 54, la quale raccorda in direzione nord-sud il centro di Oderzo al casello autostradale di Cessalto. Per quanto riguarda la mobilità all'interno del territorio comunale, le relazioni tra est e ovest, tra la Postumia (Treviso-Portogruaro) e la via Calnova - che si estende parallela all'autostrada – sono mantenute dalla SP 66 e dalla SP 34. La prima è la vera dorsale centrale, lungo la quale si attestano i centri abitati principali di Vigonovo, Salgareda, Campo di Pietra e, poco discosto, Campobernardo. La seconda, via Argine Piave, è quella su cui si poggia la principale viabilità locale in direzione nord-sud: via Callunga-via Soldati, che mette in collegamento la località di Chiesavecchia con il capoluogo e il centro di Levada, in comune di Ponte di Piave.

La viabilità sulla SP 34 risulta essere la più caricata dell'intera rete comunale, perché oltre alla SS 13, si collega direttamente a Noventa di Piave – e quindi all'accesso autostradale - e a San Donà di Piave, evitando l'attraversamento dei centri abitati. Tale tratto stradale risulta perciò particolarmente trafficato durante tutto l'arco della settimana: nei giorni feriali in particolar modo dai mezzi che si dirigono verso le aree produttive e artigianali di Salgareda, Ponte di Piave e Oderzo;

nei weekend dal traffico turistico giornaliero che, nei periodo estivi, si dirige verso il mare e durante l'inverno, verso le zone di montagna.

3.5 Quadro socio-economico

Dopo la soglia di saturazione raggiunta all'inizio degli anni '30 (6'200 abitanti), nei decenni successivi la popolazione residente a Salgareda è rimasta sostanzialmente stabile, fino ai primi anni '50, quindi è diminuita in maniera accentuata, raggiungendo nel 1971 la soglia minima (4'200). Nei tre decenni successivi la popolazione residente è cresciuta solo di qualche centinaio di unità (4'600 abitanti al 1991), mostrando negli ultimi anni segni di forte ripresa (6'320 abitanti all'inizio del 2006). È ipotizzabile che la soglia di saturazione della nuova curva di crescita si attesti al di sopra dei 7'300 abitanti.

La struttura economica di Salgareda risulta incisivamente segnata dalle attività agricole, che occupano una percentuale del settore pari al 36%. In quanto al settore terziario e produttivo, peso particolarmente rilevante assumono le attività operanti all'interno del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio con una percentuale del 16%, parimenti al settore delle costruzioni. A seguire, poi, le attività produttive esercitate nei settori della manifattura (11%), del settore immobiliare e dei servizi alle imprese (circa 7%). Nello specifico, risultano rilevanti, in campo industriale, le aziende agronomiche, della produzione e fornitura di materiali per l'edilizia nonché della lavorazione del polistirolo e del legno. Analizzando il numero degli addetti (disponibili solo al 2001, si veda *Parere n.41 del 17 maggio 2012 della Commissione Regionale VAS*) nella loro distribuzione all'interno delle diverse tipologie di attività si osserva come il 58% sia impiegato nel settore delle attività manifatturiere e circa il 10% nel settore commerciale.

La vocazione turistica di Salgareda non è un fattore particolarmente determinante all'interno del sistema economico comunale, anche se, la sua posizione – dai punti di vista territoriale, ambientale e paesaggistico – rende il comune ricco di pregevoli risorse. Il panorama salgaredese presenta un insieme di strutture ricettive poco strutturato e quantitativamente basso. Il territorio salgaredese può puntare a forme strutturate di turismo ecologico e ambientale, fluviale, enogastronomico e culturale.

3.6 Agenti fisici

3.6.1 Radiazioni ionizzanti e non

Le radiazioni ionizzanti, rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono. La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione. Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n.79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n.143/90», è di 200 Bq/m³. Per il comune di Salgareda è stato stimato che solo lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento.

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta interessato dal passaggio di numerose linee elettriche, di diversa potenza. Tutte si concentrano nella porzione di territorio più a nord, fatto legato alla presenza di una centrale primaria di ENEL, localizzata appunto tra via Candolè e via Grassaghella, a nord del nucleo urbano principale.

La Regione Veneto, con l'apporto tecnico di ARPAV, ha eseguito un censimento dei «siti sensibili» situati in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (380, 220, 132 kV): nessun sito sensibile

presente all'interno del territorio di Salgareda rientra nella fascia del valore di attenzione, di 10 μ T, stabilito dal DPCM 08/07/03.

3.6.2 Rumore

A livello generale, le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono rappresentate dalle infrastrutture di trasporto e dalle attività produttive, che possono produrre emissioni rumorose ad ampio raggio.

Nel comune di Salgareda il livello di inquinamento acustico è stato calcolato per la SP 34 Sinistra Piave e la SS 53 Postumia. Dai dati rilevati, emerge come la criticità acustica del comune si collochi ad un livello medio alto diurno e medio basso notturno.

Al fine di definire il quadro locale, si considera quale riferimento il Piano di Zonizzazione Acustica (redatto nel 2014) comunale, che definisce i livelli acustici limite per le diverse zone costituenti il quadro territoriale locale. L'area oggetto d'intervento, in ragione della sua destinazione d'uso, è stata classificata con classe IV, completamente circondata da un'area di classe III (classe dove sono inserite le attività produttive artigianali e concernenti l'agricoltura ubicate fuori dai centri abitati di Salgareda e Campodipietra e tutte le zone agricole). Il lato dell'argine, dove è posto l'incrocio con la SP 34 appartiene alla classe II.

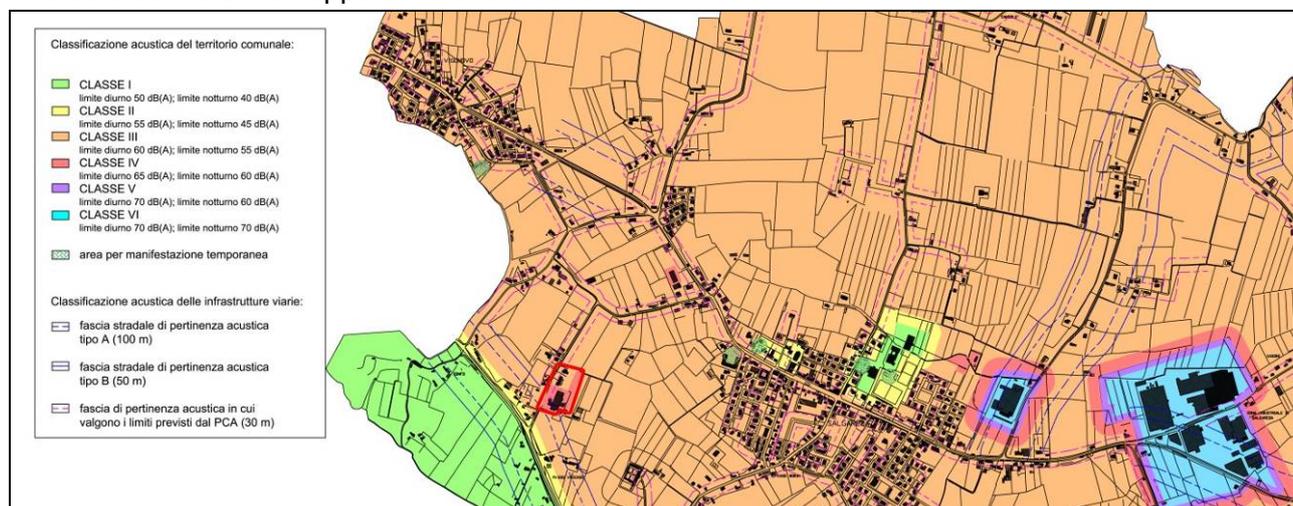


Figura 17: Classificazione acustica del territorio ovest di Salgareda.

4 Il quadro pianificatorio vigente

4.1 La pianificazione sovraordinata

4.1.1 P.T.R.C.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n. 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- *paesaggio*, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- *città*, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- *montagna*, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- *uso del suolo*, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- *biodiversità*, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- *energia e altre risorse naturali*, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- *mobilità*, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- *sviluppo economico*, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- *crescita socio-culturale*, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge che uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere è quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata, sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il piano si articola quindi analizzando e definendo gli elementi portanti della struttura territoriale, attraverso l'individuazione delle caratteristiche primarie delle singole componenti.

In relazione all'assetto naturalistico, il PTRC delinea il sistema sulla base del quale sviluppare processi di tutela e incremento della biodiversità, definendo un sistema di connessioni ecologiche che mettano in collegamento le diverse aree nucleo e gli elementi di supporto allo sviluppo del sistema naturalistico.

Analizzando la Tav 2 – *Biodiversità* si evidenzia che in prossimità dell'abitato di Salgareda la diversità dello spazio agrario è medio alta con punte ad alta diversità. Invece sono poche le aree che fungono da corridoio ecologico: l'area golenale del Piave, localizzata vicino all'area di intervento, e un' area a nord del centro di Salgareda, che probabilmente è un'azienda che ha adottato metodi di agricoltura estensiva con la presenza di vegetazione seminaturale. Altre zone limitate con funzione di corridoio ecologico sono le sponde dei canali Grassaga e Bidoggia.

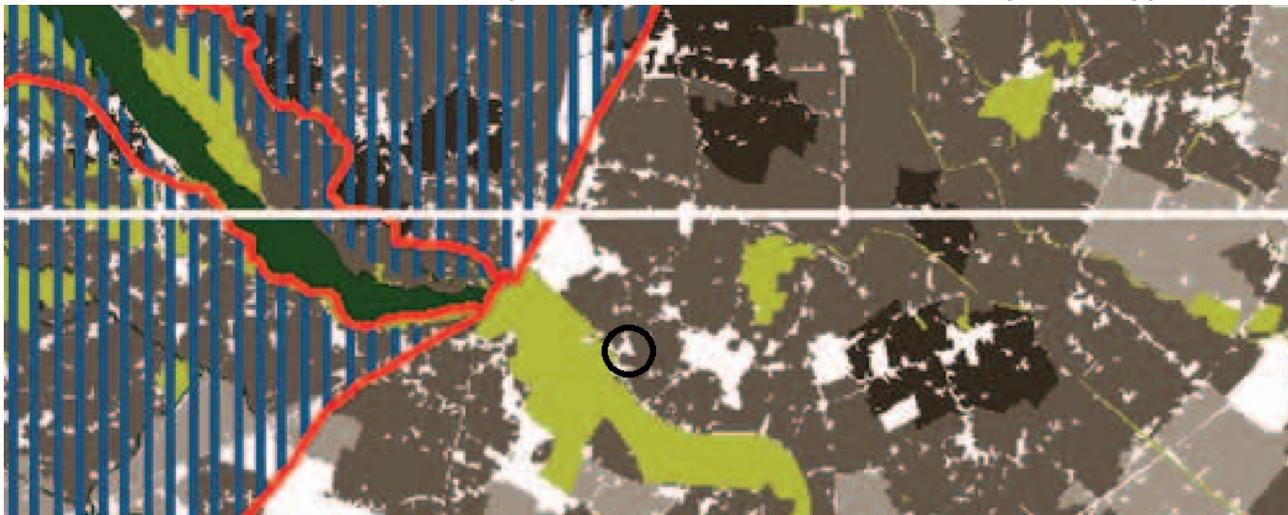


Figura 18: Estratto della tavola 2-Biodiversità del PTRC; si possono visualizzare gli insediamenti urbani (bianco), le aree protette dalla Rete Natura 2000 (verde scuro), i corridoi ecologici (verde chiaro) e il livello crescente di diversità dello spazio agrario (da grigio chiaro a grigio scuro) e la fascia delle risorgive (linee blu).

Con DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica. La variante riguarda adeguamenti principalmente di carattere normativo e procedurale, per rendere il piano coerente con quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

4.1.2 P.T.C.P. di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso è stato adottato con D.C.P. n. 25/66401 del 30.06.2008 e successivamente approvato con DGR 1137 del 23.03.2012. Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Ciò implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche che abbiano finalità di riordino locale, ponendo particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento è articolato in relazione ai diversi settori, considerando quindi l'uso del suolo, la biodiversità, l'energia e le risorse, la mobilità, lo sviluppo economico, la crescita culturale e sociale. In base a tali presupposti, il Piano individua i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Considerando il disegno di sviluppo delle componenti naturalistiche definite dal piano provinciale si rileva che gli elementi di maggior pregio e sensibilità si legano al sistema idrico principale e secondario (fiume Piave, canali Grassaga e Bidoggia), alla presenza di agricoltura estensiva e di elementi seminaturali all'interno del paesaggio rurale (filari, siepi e boschetti). Nel territorio del comune di Salgareda non sono presenti aree sottoposte a tutela, ma solo aree di corridoio

ecologico circondate da area tampone. Come si può vedere nella figura sottostante, tale corridoio ecologico si dirama dalla sponda sinistra del Piave, passa a nord del centro abitato di Salgareda, fino a raggiungere i canali Grassaga e Bidoggia, avvicinandosi al sistema del Livenza.

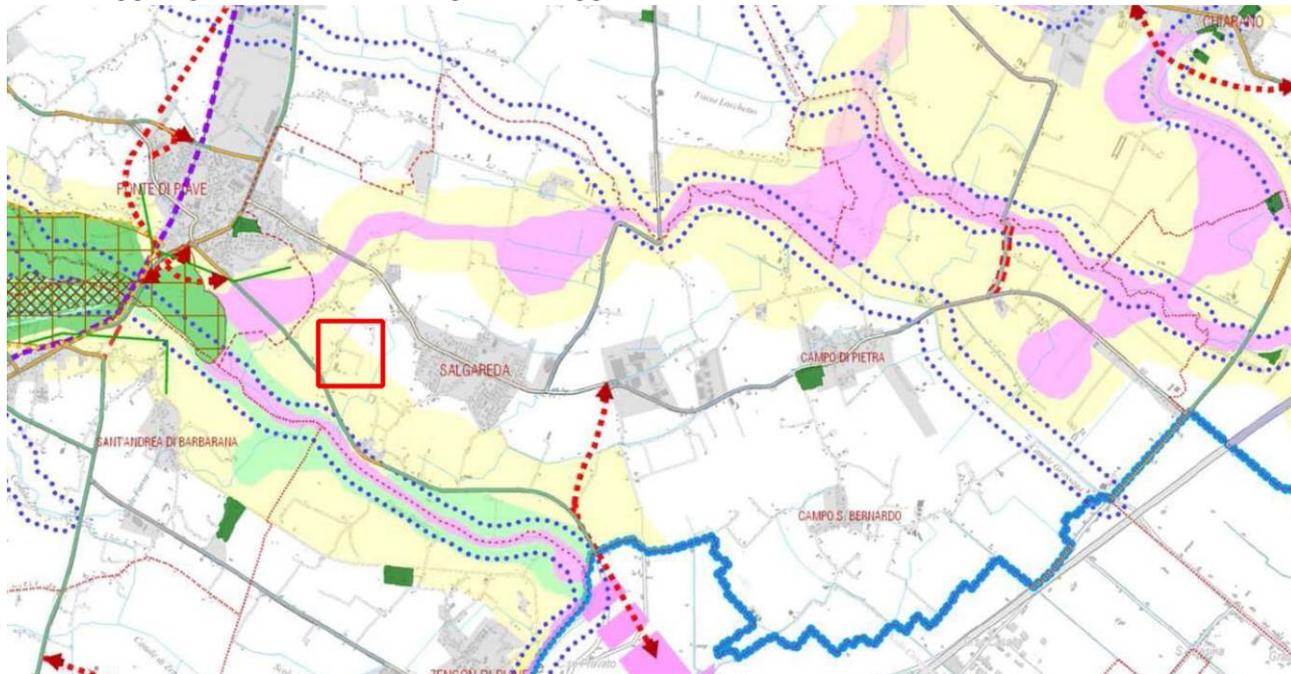


Figura 19: Dettaglio della tavola del PTCP 'Sistema ambientale naturale'. Si possono visualizzare i corridoi ecologici (viola chiaro) e le aree tampone (giallo).

Nonostante la presenza di edifici di pregio architettonico, a Salgareda non è individuato un centro storico. Sono segnalati 18 edifici nella *Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico*.

La gestione e lo sviluppo del sistema insediativo, in particolare quello produttivo e infrastrutturale, definito dal PTCP, è mirato al consolidamento delle aree produttive più piccole e all'ampliamento dei due poli industriali più importanti all'interno del territorio, ossia quello di Salgareda e quello di Campodipietra.

L'intervento non è collocato in un'area produttiva e non prevede ampliamenti dei confini. Si prevede invece un cambiamento di destinazione d'uso dei due edifici residenziali adiacenti l'azienda in uffici per l'amministrazione aziendale.

Il territorio comunale è tagliato in due dalla Strada dei Vini, un'arteria turistica che collega le più importanti realtà vitivinicole del territorio.

4.1.3 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti

rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificate tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Le Direttive comunitarie che definiscono gli indirizzi di gestione del sistema tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture.

Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive e indirizzi - oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie - sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

L'ambito territoriale interessato dall'intervento ha relazione in particolare con un'area di pregio naturalistico inclusa nella Rete Natura 2000 che è il SIC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia". L'area protetta termina a pochi chilometri a nord-ovest dell'area d'intervento (2-3 km). Si evidenzia quindi che l'intervento non interferirà con i siti di tutela.

4.2 La pianificazione locale

4.2.1 P.A.T.

Il Comune di Salgareda ha adottato il Piano di Assetto del Territorio con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 6 giugno 2011. I temi e le azioni strategiche per la valorizzazione del territorio sono stati così delineati:

- **Ambiente:** per cui è necessario organizzare una rete di connessione che dia continuità alle relazioni ecologiche, principalmente lungo i corsi d'acqua, mettendo a sistema le politiche ambientali.
- **Agricoltura:** l'evoluzione del settore agricolo tende alla costruzione di un paesaggio agrario articolato, ripensato come un habitat di riequilibrio ecologico, ambito naturalistico per il tempo libero diffuso, distretto agroalimentare di prodotti di qualità come la viticoltura.
- **Viabilità:** la riorganizzazione dei vettori e dei flussi veicolari va considerata sia alla scala locale, che a quella territoriale (relazione tra la zona industriale ed il casello autostradale di Noventa)
- **Lo spazio residenziale:** la maturazione del tessuto edilizio comporta da una parte una puntuale e limitata riqualificazione delle porzioni di tessuto, costituito negli anni '60 e '70, la cui caratteristica di maggior degrado è data da una bassa qualità edilizia e dall'incompletezza ed inadeguatezza del sistema della viabilità locale, dei parcheggi e del verde pubblico. Le nuove quote aggiuntive, invece, dovranno col tempo consentire il completamento della rete viaria e dei servizi, il consolidamento dei centri esistenti e la riqualificazione del centro con la riconversione di alcuni luoghi pubblici (scuole elementari ed impianti sportivi da rilocalizzare).
- **I luoghi pubblici:** la costruzione dei temi di identità collettiva deve garantire una riconoscibilità dei luoghi e delle diverse parti del territorio, affiancando al tema della riqualificazione delle piazze e degli spazi ad uso pubblico lungo la principale dorsale territoriale, quello della costruzione di un centro sportivo baricentrico e di carattere comunale.

Pur non essendo presenti nel territorio comunale siti degradati, la connessione della rete ecologica è scarsa. Inoltre la presenza dell'area "Tiro al piattello" non più utilizzata (all'interno di un'oasi di ripopolamento e rifugio), dell'aviosuperficie nella parte meridionale del territorio comunale, nonché della polveriera dismessa (recuperata in una coltivazione a vigneto) costituiscono elementi di pressione ambientale e di discontinuità. Più in generale la presenza dei filari arboreo/arbustivi e delle siepi è eccessivamente frammentaria e non assicura la necessaria connettività biologica al sistema ambientale territoriale appoggiato ai principali corsi d'acqua: fiume Piave, canali Grassaga e Bidoggia. Dovranno essere pertanto promossi interventi volti all'incremento della biodiversità e alla ricucitura della connettività, utilizzando i corsi d'acqua come corridoi ecologici, incentivando la creazione di fasce tampone, di siepi ripariali e di ambiti di forestazione, promuovendo pratiche di agricoltura ecocompatibile.

Il PAT tutela gli elementi che compongono il quadro delle invariati di natura ambientale, individua i corridoi ecologici limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane e predisponendo misure di compensazione.

L'area di studio ricade entro:

- un'area a rischio idraulico medio (P2), in riferimento al PAI (vedi Figura 13);
- un'area di connessione naturalistica (*buffer zone*) in riferimento alla carta delle invariati (vedi Figura 20);
- in un terreno idoneo di condizione "A" per quanto riguarda la compatibilità geologica della carta delle fragilità;
- in un ambito territoriale omogeneo di valore ambientale e con un edificio produttivo collocato in una zona impropria, secondo la carta della trasformabilità (vedi Figura 21).

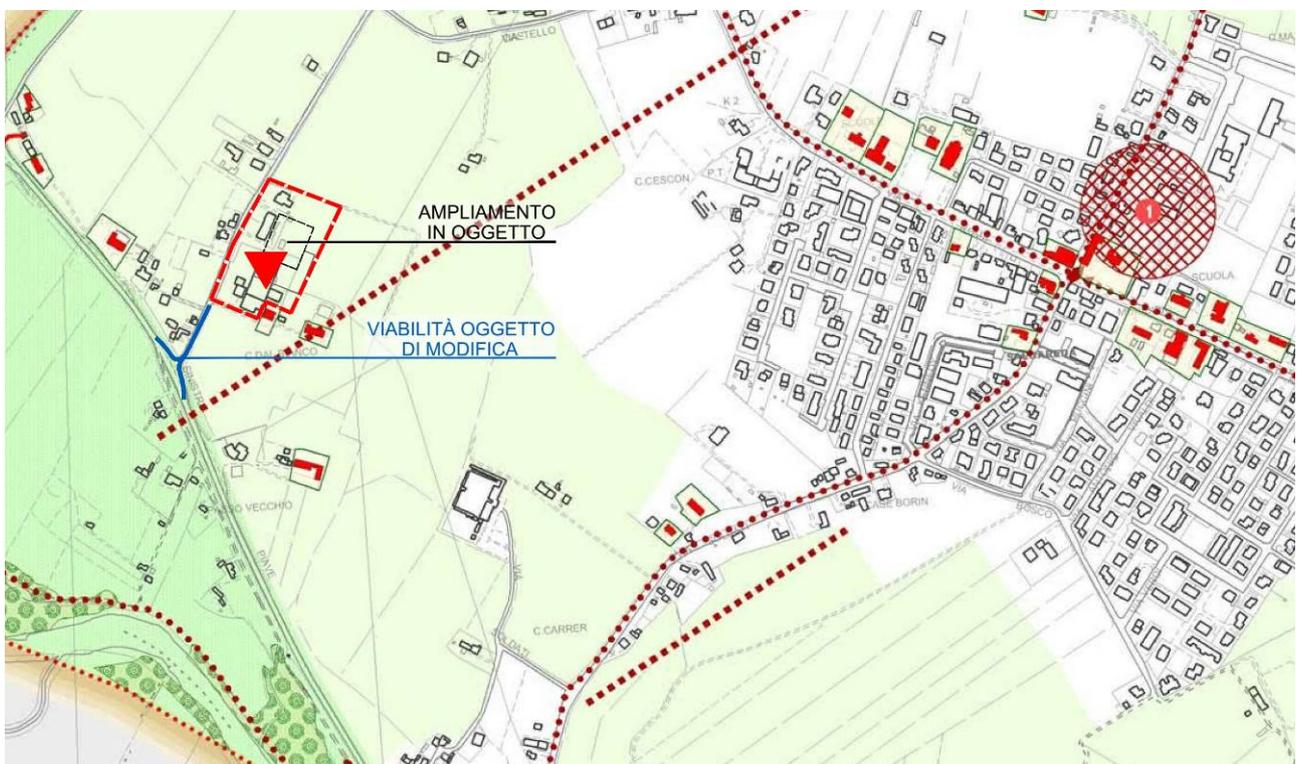


Figura 20: Carta delle invariati con evidenziata l'area dell'intervento.

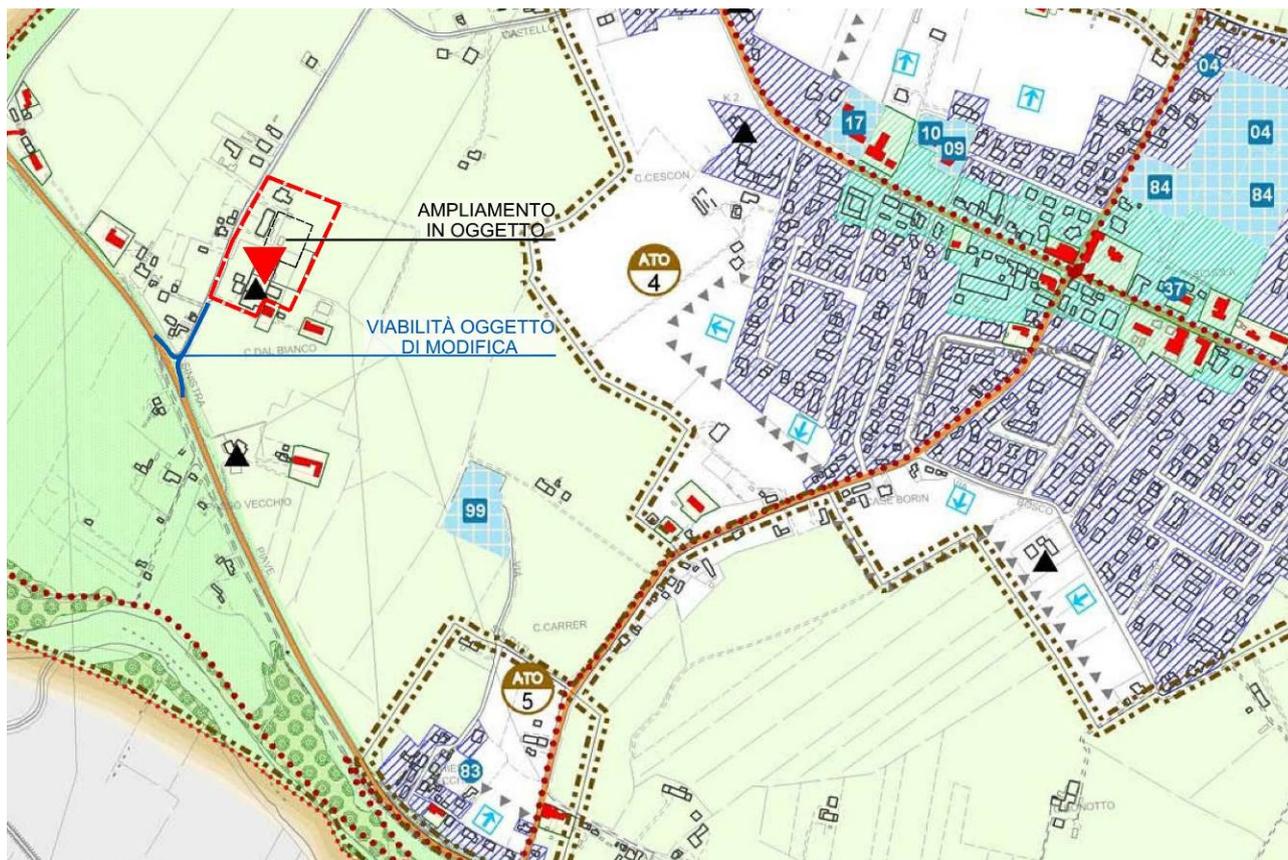


Figura 21: Carta della trasformabilità con evidenziata l'area di intervento.

4.2.2 P.R.G. di Salgareda

Il PRG di Salgareda vigente è il risultato di una serie di adeguamenti e varianti puntuali succedutesi nel tempo che hanno comunque mantenuto stabili una serie di obiettivi principali. Si fa riferimento alla variante 4.

Il sistema urbano è soggetto a tutela e indirizzi di recupero fisico e funzionale, mentre per quanto riguarda il contesto fluviale il PRG recepisce le tutele e i vincoli di livello superiore.

L'area d'intervento è interessata da:

- Z.T.O. E3: zona agricola per colture intensive;
- l'ambito sud-occidentale è attraversato da una fascia di rispetto fluviale secondo la legge 42/2004, in quanto rientra nei 150 metri dal piede dell'argine fluviale;
- un edificio interessato dalla L.R. 11/87 art. 126, confinante con l'azienda.

Inoltre, vicino all'area d'intervento si trova:

- un edificio interessato da vincolo ambientale paesaggistico con grado di protezione 3, ossia Villa Correr



Figura 22: Estratto del PRG.

5 Proposta d'intervento

5.1 Premessa

L'intervento edilizio comporta la realizzazione di opere strettamente funzionali alla riorganizzazione dell'azienda e al miglioramento della viabilità di accesso. Questi interventi consistono nella realizzazione di nuovi uffici e nuovi spogliatoi mediante la ristrutturazione degli edifici residenziali acquisiti, un nuovo deposito, nuove aree a parcheggio, sia per i mezzi pesanti che per i dipendenti, e una nuova intersezione in prossimità della Strada Provinciale n.34 Sinistra Piave che consente sia di raggiungere la marca trevigiana che di accedere all'autostrada A4 al vicino casello di Noventa di Piave.

L'azienda intende crescere attraverso l'aumento pianificato del numero delle referenze disponibili per una più capillare presenza nella geografia dei territori, pertanto si ritiene opportuno progettare un sistema di stoccaggio differente dall'attuale, basato sulla sistemizzazione dello stoccaggio e della logistica. Le componenti funzionali in gioco sono le seguenti:

- I fornitori: gestiti dall'ufficio acquisti e coordinati dall'approvvigionamento, in base ai piani stabiliti con la produzione e con la programmazione del ripristino delle scorte e/o forniture dirette. Normalmente i fornitori consegnano al magazzino in accordo con i piani di fornitura; ai fornitori vengono restituiti i resi che, ai vari livelli della produzione, vengono scartati per rottura o non coerenza con le specifiche funzionali e/o tecniche.
- Il magazzino di stoccaggio e CEDI (Centro Distributivo): è il fulcro logistico del modello funzionale. In esso risiedono tutte le funzioni di governo, controllo e gestione degli approvvigionamenti e dei rifornimenti alle linee di produzione, i quali avvengono con cadenze fisse (giornaliere) attraverso missioni di mulettisti. Oltre al rifornimento alle linee, il CEDI esegue forniture a clienti mediante consegna diretta, *ex work*. La struttura del magazzino deve essere dimensionalmente organizzata con un elevato livello di specializzazione operativa nei vari processi che la caratterizzano, come il ricevimento e l'accettazione di materiali, il carico dei materiali nelle aree di stoccaggio, il prelievo degli articoli per rifornimento delle linee o per ordini diretti, la preparazione dei colli di rifornimento o la formazione degli ordini da spedire, l'organizzazione viaggi e le spedizioni.
- Le linee: rispetto allo stato di fatto mantengono le medesime funzionalità, in particolare per quanto attiene alla loro specificità di produzione. Cambierà invece la consistenza delle scorte di materiali secchi, le quali si convertono in code a fine produzione.

5.2 Accesso all'area

Allo stato attuale, l'accesso all'azienda avviene attraverso via Correr, collegata alla Strada Provinciale attraverso due rampe parallele al rilevato arginale e di modeste dimensioni, che consentono appena il passaggio di un solo veicolo per volta, creando seri problemi nell'eventualità di incrocio con altri mezzi. Altra possibilità sarebbe quella di accedere a via Correr da nord, dalla Strada Provinciale n.66; ciò comporterebbe notevoli disagi alle unità residenziali poste lungo la via oltre ad un aumento del traffico pesante in transito nel centro del paese.

L'azienda agricola usufruisce di due accessi distinti, entrambi da via Correr; uno posto all'angolo sud-ovest della proprietà, che dà accesso all'area uffici e laboratori, utilizzato solo dai dipendenti impiegati in questi locali, l'altro in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per

l'imbottigliamento; da quest'ultimo passaggio accedono i mezzi pesanti che trasportano le forniture quali vino, bottiglie, scatole, pallet, ma anche prodotti combustibili quali gasolio e GPL per il funzionamento di alcuni macchinari e l'azoto per il raffreddamento delle linee di imbottigliamento.

5.3 Quadro generale

La società Casa Vinicola Bosco Malera s.r.l. svolge un'attività di produzione e imbottigliamento di vino di media-alta qualità. I clienti sono grossi distributori, la grande distribuzione e importatori stranieri. La capacità di stoccaggio del prodotto confezionato e la logistica assumono una notevole importanza nel caratterizzare l'azienda come 'sistema', capace di garantire un elevato servizio ai clienti e nel contempo di operare al suo interno con elevati livelli di efficienza, garantendo elevati standard di sicurezza agli operatori.

La continua crescita economica del settore vitivinicolo, soprattutto per quanto riguarda l'esportazione del prodotto finito, ha portato alla necessità di riorganizzare l'intera azienda sia dal punto di vista funzionale che logistico. L'opportunità di acquisire le proprietà confinanti, la residenza bifamiliare (fabbricato B) e quella singola (fabbricato C), consente di pianificare un nuovo assetto produttivo migliorando la distribuzione dei flussi dei mezzi pesanti, sia per il prodotto in entrata che in uscita, e la realizzazione di spazi accessori alla produzione come nuovi spogliatoi, un deposito proporzionato al volume di produzione e i parcheggi per i dipendenti, ecc..

L'attività si svolge in un edificio produttivo complesso, inizialmente nato quale cantina, che si è progressivamente ingrandito sino a divenire uno stabilimento per i soli trattamenti secondari del vino, quali verifiche di parametri chimici ed organolettici, imbottigliamento, etichettatura, stoccaggio provvisorio e spedizione. Tale sviluppo ha tenuto conto delle necessità di produzione tralasciando la funzionalità complessiva dell'intera attività.

L'impianto insediativo dell'azienda è articolato come segue:

- i silos del deposito del vino, che, dai vari con visuali, si rivelano come le strutture più alte, visibili e impattanti della cantina;
- il deposito dei vuoti di vetro, lasciati a cielo aperto e posti nei pressi dell'accesso dei mezzi in azienda;
- il fabbricato con le linee di produzione al suo interno e gli spogliatoi del personale;
- il fabbricato adibito a deposito del prodotto finito e con un'area di manovra tra quest'ultimo e le linee di produzione;
- le due abitazioni di recente acquisizione;
- il depuratore, che si trova sul lato a nord-est dell'azienda;
- il fabbricato contenente il deposito di etichette;
- la cascina restaurata adibita ad uffici dell'amministrazione e con un'area di analisi delle materie prime;
- il gruppo frigo vicino ai silos;
- un parcheggio, per personale amministrativo e dipendenti.

In definitiva, l'area dell'intervento confina a nord con un campo coltivato a seminativi, a est e a sud con campi a coltura legnosa, ossia la vite, ancora a sud confina con una struttura ricettiva denominata "Vigne Correr", a ovest con la strada di via Correr, lungo la quale si trovano varie abitazioni residenziali.

Lo stato di fatto presenta le seguenti criticità:

- Le ridotte dimensioni del magazzino impediscono lo stoccaggio di una quantità adeguata di prodotto finito, che potrebbe essere prodotta con l'apertura della terza linea di produzione, già presente all'interno dell'azienda.
- Come detto sopra, l'azienda usufruisce di due accessi distinti, entrambi da via Correr. Sul secondo, in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per l'imbottigliamento, accedono i mezzi pesanti che trasportano le forniture quali vino, bottiglie, scatole, pallet, ma anche prodotti combustibili quali gasolio e GPL per il funzionamento di alcuni macchinari e l'azoto per il raffreddamento delle linee di imbottigliamento, così come tutti i dipendenti occupati nelle linee di imbottigliamento e stoccaggio del prodotto finito. Per questi ultimi non vi è un numero adeguato di parcheggi, per cui sono costretti a parcheggiare lungo lo spazio laterale, percorso anche dai mezzi pesanti, andando a limitare notevolmente la larghezza del passaggio e a diminuire lo spazio di manovra. Tutto ciò, nell'attuale contesto aziendale, crea molte interferenze e situazioni di criticità a causa dell'esiguo spazio esterno.



Figura 23: Parcheggi dei dipendenti in posizione non adeguata nello stato di fatto.

- I vari ampliamenti realizzati in tempi diversi hanno fatto sì che gli spogliatoi per i dipendenti (indicati in arancione in figura 44) si trovino tra le zone destinate all'imbottigliamento, in uno

spazio angusto e sottodimensionato per le nuove esigenze dell'azienda.

- A ridosso della recinzione, lungo via Correr, si trova un'area di destinazione che permette la sosta dei camion in attesa di entrare all'interno dell'azienda. In questo modo si viene a creare una nuova sorgente di emissioni rumorose ancor più prossima agli edifici residenziali, che rappresentano il principale bersaglio dell'emissione rumorosa.
- L'accesso all'azienda avviene attraverso via Correr collegata alla Strada Provinciale 34 attraverso due rampe parallele al rilevato arginale di modeste dimensioni che consentono appena il passaggio di un solo veicolo per volta creando seri problemi nell'eventualità di incrocio con altri mezzi. Altra possibilità sarebbe quella di accedere a via Correr da nord, dalla Strada Provinciale n.66, ciò comporterebbe notevoli disagi alle unità residenziali poste lungo la via, oltre ad un aumento del traffico pesante in transito nel centro del paese. La forte pendenza inoltre scoraggia i camionisti dal fermarsi allo stop, facendo aumentare la pericolosità lungo la SP 34.



Figura 24: Immissione da parte di un camion sulla rampa in direzione Ponte di Piave.

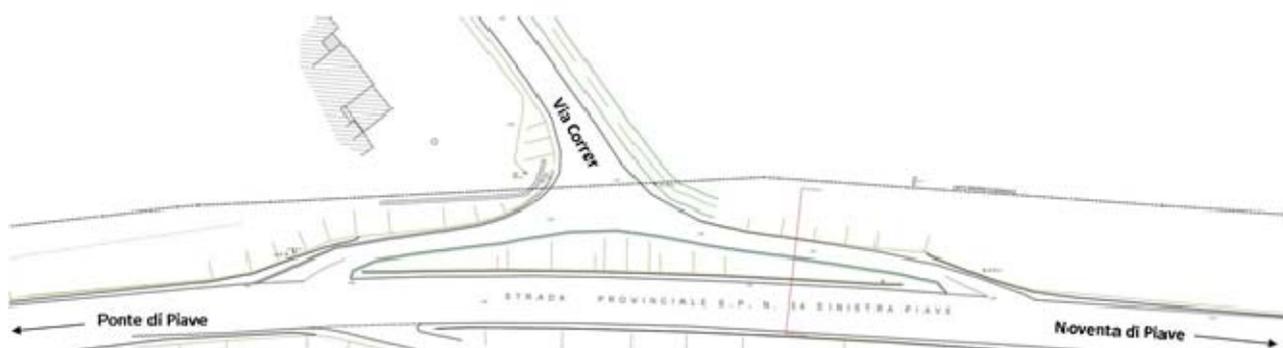


Figura 25: Stato di fatto dell'incrocio tra Via Correr e la SP 34.



Figura 26: Ortofoto dell'incrocio stradale in esame.

5.4 Concept progettuale

Il progetto di ristrutturazione ed ampliamento dell'azienda nasce dall'analisi del ciclo produttivo e delle criticità sia nei flussi interni che negli spostamenti esterni dei mezzi. È possibile definire una precisa sequenza delle operazioni che necessitano di appositi spazi per non interferire con le altre attività correlate:

- 1-fornitura e stoccaggio di materiale "secco" quali bottiglie, pallet, scatole d'imballo, capsule, etichette...;
- 2-fornitura di vino proveniente dalle aziende consorziate e stoccaggio dello stesso in apposite cisterne in attesa dell'imbottigliamento;
- 3-fornitura di prodotti combustibili ed azoto;
- 4-analisi del prodotto alimentare prima dell'immissione nelle linee d'imbottigliamento;
- 5-imbottigliamento del prodotto;
- 6-stoccaggio delle bottiglie in pallet in attesa del carico su mezzi di trasporto;
- 7-carico dei camion per la spedizione del prodotto finito.

La ristrutturazione aziendale consente una redistribuzione dei flussi dei mezzi in entrata ed uscita garantendo un aumento della sicurezza per tutto il personale che con questa nuova configurazione non dovrà attraversare i vari reparti per raggiungere il proprio posto di lavoro grazie allo spostamento degli spogliatoi nel fabbricato B.

Il progetto inoltre prevede che i dipendenti abbiano uno spazio a parcheggio dedicato raggiungibile direttamente da via Correr senza dover percorrere gli spazi interni dedicati alla manovra e transito dei mezzi pesanti.

Le forniture delle materie prime alimentari non avverrà solo dall'ingresso esistente in quanto il deposito etichette e contenitori sarà spostato nel nuovo deposito con accesso dal piazzale esistente. In questo modo potrà essere garantita una miglior protezione al fuoco dell'azienda in quanto la nuova struttura risponderà ai requisiti di resistenza al fuoco parametrati sulle nuove quantità di materiale "secco" stoccato. Il deposito etichette attuale sarà trasformato in deposito campioni in quanto, per legge, l'azienda deve conservare i campioni del vino imbottigliato ed oggi, in mancanza di ciò, essi vengono stoccati alla rinfusa negli spazi inutilizzati.

Il deposito interrato GPL, che attualmente è collocato sotto la corsia di transito dei mezzi pesanti a ridosso della zona di produzione, verrà spostato in prossimità dell'accesso carraio così da consentire il rifornimento in una zona più lontana dagli ambienti di lavoro e quindi dal personale dipendente.

La fornitura di azoto e prodotti combustibili avverrà dal nuovo ingresso sulla strada laterale a via Correr. Lo spazio sul retro sarà utilizzato solo come transito di questi mezzi e non si verificheranno interferenze con le automobili dei dipendenti che oggi vengono parcheggiate lungo questo spazio limitando notevolmente la larghezza del passaggio.

La trasformazione della seconda unità del fabbricato B in uffici per la documentazione di trasporto e la costruzione del nuovo deposito con la realizzazione di un'ulteriore bocca di carico consentirà di creare un flusso di mezzi di trasporto a senso unico che non interferirà con le attività di produzione garantendo così un maggior livello di sicurezza per il personale dell'azienda. La creazione dei nuovi uffici, oltre che velocizzare le pratiche burocratiche, eviterà che gli autotrasportatori attraversino l'interno dell'azienda per raggiungere gli uffici posti sul lato opposto dell'azienda rispetto al punto di carico. Questa nuova sistemazione permetterà anche di risolvere una spiacevole situazione che si è andata a creare in questi ultimi anni a seguito dell'aumento del volume di produzione. I mezzi di trasporto che sostavano lungo via Correr, creando notevoli disagi agli abitanti del posto, ora possono sostare lontano dalla via pubblica limitando gli impatti acustici.

Le criticità e le soluzioni a tali problematiche sono riassunte nei layout inseriti nell'allegato del presente elaborato.

5.5 Caratteristiche architettoniche

5.5.1 Cantina

Il progetto edilizio si sviluppa in quattro punti distinti connessi tra loro:

- 1) la costruzione di un nuovo deposito;
- 2) la ristrutturazione degli spazi interni dell'area di produzione;
- 3) la trasformazione del fabbricato B in spogliatoi ed uffici;
- 4) la risistemazione degli spazi esterni.

- 1) Il nuovo deposito sarà un unico ambiente di circa 3.000 m² compartimentato dagli altri ambienti mediante l'installazione di portoni REI al fine di contenere eventuali incendi.

Le strutture di fondazione saranno costituite da 24 plinti gettati in opera collegati tra loro da travi in calcestruzzo; il pavimento sarà di tipo industriale in calcestruzzo con spolvero al quarzo così da consentire un'agevole movimentazione delle merci con i muletti elettrici attualmente impiegati. I pilastri saranno in calcestruzzo del tipo prefabbricato o gettato in opera ed avranno un'altezza d'imposta sottotrave di 6,00 ml. La copertura sarà del tipo a doppia falda e andrà a realizzare tre tese parallele che termineranno con un porticato esterno a protezione degli eventuali mezzi in sosta per il carico laterale della merce. L'orditura del tetto sarà costituita da travi in legno lamellare a sezione variabile poste in opera sulle travi longitudinali posizionate sopra i pilastri. Sopra le travi a sezione variabile sarà realizzata l'orditura secondaria e i controventi sempre in legno a sostegno.

Il manto di copertura verrà realizzato con pannelli grecati tipo monopanel posti in opera su arcarecci. In copertura saranno realizzati 12 lucernari con funzione di illuminare l'ambiente interno e fungere da evacuatori di fumo in caso di incendio.

- 2) I lavori di ristrutturazione degli ambienti interni, con la demolizione delle pareti interne dei locali destinati a spogliatoi, l'eliminazione di tutti i vecchi magazzini e la demolizione del solaio rialzato del capannone con la copertura curva per l'eliminazione del dislivello tra le varie aree di imbottigliamento, permetterà l'ottenimento di un unico piano di lavoro a quota +0.20 rispetto la pavimentazione esterna.

- 3) Sarà realizzato un ufficio con un front office nel quale i trasportatori potranno agevolmente predisporre la documentazione di trasporto mentre sono in corso le operazioni di carico del mezzo, mentre nella parte rialzata verrà ricavato un ampio ufficio *open space* per la gestione di tutta la documentazione relativa alla vendita del prodotto finito. Un altro elemento fondamentale per la riorganizzazione aziendale consiste nella trasformazione del fabbricato B in spogliatoi per i dipendenti e uffici per le spedizioni.

- 4) Un notevole lavoro invece richiederà la sistemazione delle aree esterne. Infatti, per ridurre le interferenze dei flussi e organizzare un più sicuro spostamento delle merci, saranno realizzate nuove corsie pavimentate e nuovi stalli per i mezzi pesanti, oltre che al nuovo parcheggio per i dipendenti con circa 30 nuovi stalli.

Dal punto di vista impiantistico, oltre alla ricollocazione degli impianti di azoto e GPL, sarà installato un nuovo impianto antincendio costituito da un gruppo pompe interrato con adiacente vasca di accumulo. Tale impianto alimenterà i naspi interni al nuovo deposito e gli eventuali idranti posti esternamente ai fabbricati.

Un'altra importante opera sarà la realizzazione di una rete per la raccolta delle acque meteoriche che compensi l'impermeabilizzazione del terreno. A tal fine, oltre alla posa di tubi in calcestruzzo del diametro di 100 cm che fungeranno anche da bacino di laminazione, verrà realizzata una nuova vasca interrata che, in caso di abbondanti precipitazioni, consentirà di espandere il volume di laminazione fino ad una capacità complessiva di oltre 900 m³. Tale vasca avrà un sistema di pompe per lo svuotamento della stessa alla fine degli eventi atmosferici. Il tutto come meglio illustrato nella relazione

allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Per quanto riguarda il fabbricato C, esso verrà per ora destinato come alloggio per il custode dell'azienda. Perciò non verranno effettuate opere edili al suo interno in quanto i locali manterranno la stessa funzione.

5.5.2 Incrocio stradale

Il progetto per l'accesso alla Strada Provinciale 34 si fonda principalmente sul concetto di ridurre il numero degli incroci e realizzare intersezioni più sicure che garantiscano una buona visibilità agli automobilisti.

A tal fine si è progettata un'unica rampa con intersezione a T, che costringa i veicoli in uscita da via Correr in direzione Noventa di Piave - Casello A4 ad immettersi sulla Strada Provinciale con un angolo di circa 70°. L'eliminazione delle due rampe parallele alla strada arginale consentirà lo spostamento dell'asse viario così da permettere la formazione di una banchina pavimentata sul lato opposto all'incrocio che permetterà una più agevole immissione dei mezzi che devono svoltare a sinistra oltre che consentire in casi di emergenza di evitare i mezzi fermi sulla corsia per la svolta in via Correr.

La pendenza longitudinale della rampa su via Correr non supererà il 10% nel punto di massima pendenza, come previsto per le strade locali tipo F, e in corrispondenza della sommità arginale, avrà una zona con pendenza del 2.5%, così da agevolare la partenza dei mezzi pesanti e garantire una miglior visuale.

L'asse della nuova viabilità sarà spostato per permettere la realizzazione di una via di accesso all'unità residenziale situata in prossimità dell'argine. Questo spostamento avverrà sul terreno che la Casa Vinicola Bosco Malera sta acquistando dall'azienda Vigne Correr con la quale ha già sottoscritto un contratto preliminare.

Il nuovo rilevato arginale sarà realizzato mediante l'impiego di terre armate o rinforzate. Questa tecnica consiste nell'inserimento di geogriglie e reti metalliche all'interno degli strati terrosi aumentando la coesione del terreno e consentendo inclinazioni delle pareti laterali fino a 70° contenendo notevolmente il consumo di terreno.

Le vecchie rampe verranno demolite e verrà ristabilito il pendio arginale in continuità con il rilevato esistente a valle e a monte dell'intervento.

L'allargamento della sede stradale riguarderà il tratto di viabilità che va dal km 33,650 al km 33,900. Anche in questo tratto arginale verrà realizzato un terrapieno con ammorsamenti al rilevato esistente così da consentire una miglior coesione dei terreni. Per connettere lo strato superficiale verrà utilizzata una geogriglia che consoliderà lo strato di base esistente con i nuovi strati. La realizzazione del nuovo manto di usura consentirà di adeguare la pendenza trasversale alla nuova configurazione planimetrica.

Il progetto d'intervento sull'incrocio prende come esempio l'assetto dell'incrocio tra la stessa SP 34 e via Soldati, che si trova a circa 1 chilometro dall'area oggetto di studio. Le due situazioni sono analoghe:

- Argine sul quale corre la SP 34;
- Via Soldati, parallela a via Correr, che collega la SP 34 al centro abitato di Salgareda;
- Rampa necessaria per raggiungere la sommità arginale.



Figura 27: Incrocio tra via Soldati e la SP 34.

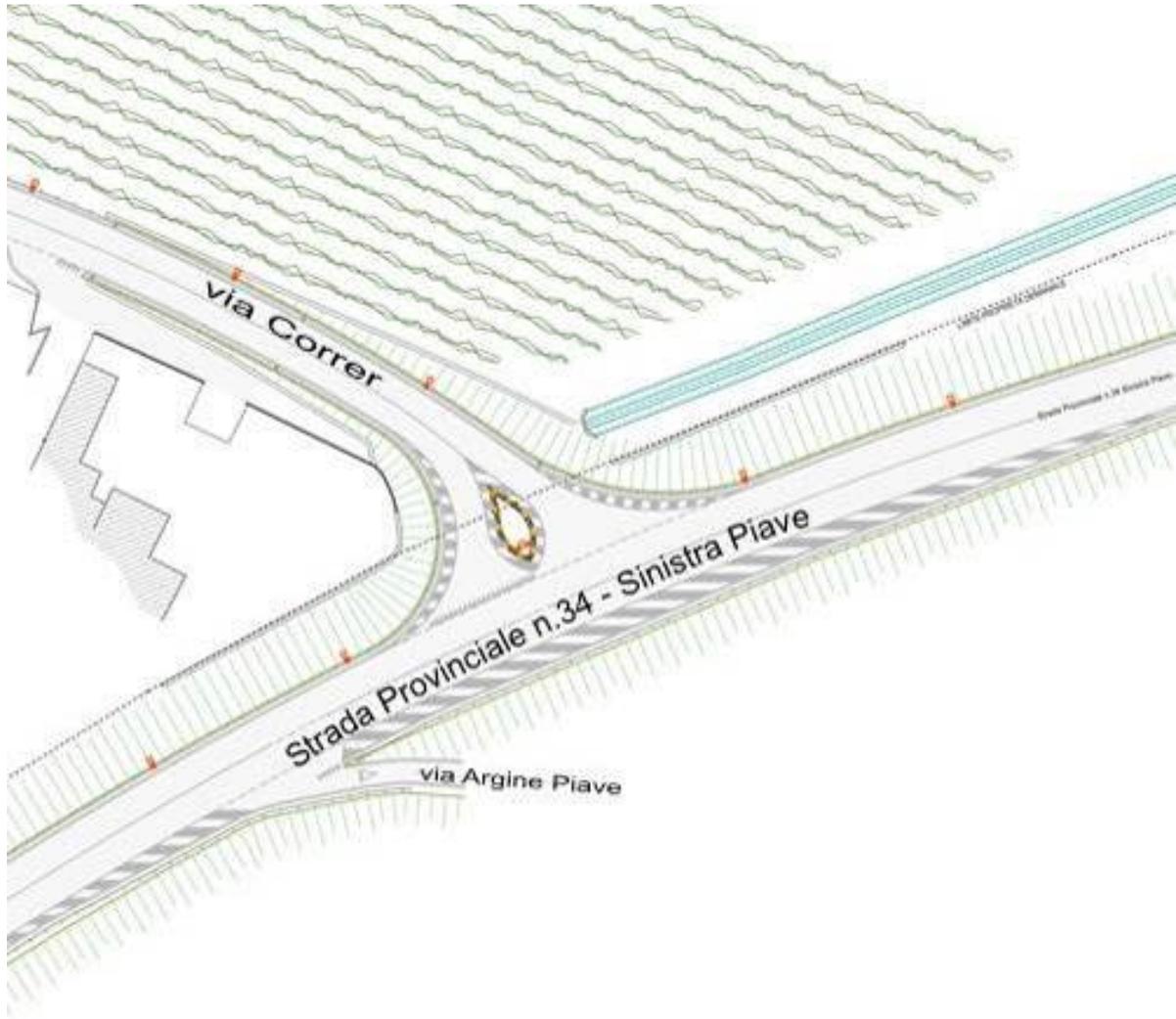


Figura 28: Stato di progetto dell'incrocio tra via Correr e la SP 34.

6 Effetti sull'ambiente

6.1 Aria

Essendo in questo caso l'area dell'intervento molto ristretta si può parlare di impatti puntuali. I principali impatti derivano dal flusso dei camion, che subirà un incremento in seguito all'aumento di produzione. Anche durante la fase di cantiere sono previsti degli impatti, ma dureranno per un tempo limitato tanto da non dover suscitare preoccupazioni sull'aria dal punto di vista quantitativo. Gli impatti in fase di cantiere sono riconducibili all'emissione di polveri (in particolare PM10) per le attività di cantiere e all'emissione di polveri e ossidi di azoto dai motori dei mezzi di cantiere e dei camion adibiti al trasporto dei materiali (in entrata e uscita dal cantiere). Per il contenimento delle emissioni delle polveri nelle aree di cantiere e di viabilità dei mezzi utilizzati, i possibili interventi di riduzione delle emissioni di polveri possono essere distinti in:

- Riduzione delle emissioni dai motori dei mezzi di cantiere: gli autocarri e i macchinari impiegati nel cantiere dovranno avere caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente ed essere sottoposti a una puntuale e accorta manutenzione;
- Riduzione del sollevamento delle polveri dai mezzi di transito: mediante la bagnatura periodica della superficie di cantiere, con un aumento della frequenza durante la stagione stiva e in base al numero orario di mezzi circolanti sulle piste, la circolazione a velocità ridotta dei mezzi di cantiere, il loro lavaggio giornaliero nell'apposita platea, la bagnatura dei pneumatici in uscita dal cantiere, la riduzione delle superfici non asfaltate, il mantenimento della pulizia dei tratti viari interessati dal movimento mezzi;
- Riduzione delle emissioni di polveri trasportate: mediante l'adozione di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporto.

Con la possibilità di attivare la terza linea di produzione è prevista una quantità maggiore di emissioni atmosferiche.

6.2 Acqua

L'intervento assicura la piena compatibilità idraulica, in quanto l'incremento di superfici impermeabilizzate sarà compensato dalla creazione di volumi d'invaso. In particolare, una vasca di laminazione in calcestruzzo, interrata sotto i parcheggi, verrà ricavata all'interno dell'area d'intervento.

La struttura sarà collettata al sistema esistente sia per l'approvvigionamento idrico, che per il sistema fognario. Non si prevedono interventi o attività che abbiano relazioni dirette con il sistema delle acque sotterranee. La corretta trattazione delle acque di piattaforma assicura che non vi siano effetti di percolazione o immissione nel sottosuolo di sostanze inquinanti.

6.3 Suolo

L'area d'intervento si trova su un terreno idoneo a condizione di tipo "a", ossia in un'area costituita in prevalenza da depositi sabbiosi e prossima a recettori idrici a rischio idraulico. Tali aree sono costituite in prevalenza da depositi sabbiosi e limoso-argillosi; essi appartengono al dosso fluviale del Piave e possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato. Tali terreni hanno risposte geotecniche medio basse e variabili nello spazio, sono sede di deflusso sotterraneo e la soggiacenza della falda è compresa fra 0 e 2 metri dal piano campagna. Si consiglia di svolgere un'adeguata indagine geologica finalizzata a stabilire i limiti sia

orizzontali che verticali delle litologie principali, definendo aree dove depositi argillosi, soprattutto incoerenti, potrebbero intervallarsi ai depositi sabbiosi prevalenti; dovranno essere stimati caso per caso gli spessori degli orizzonti incoerenti in relazione al piano di posa delle fondazioni e valutate le relative considerazioni di carattere geotecnico. Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di queste aree, dovranno essere svolte indagini geologiche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione (da *Relazione geologica del PAT di Salgareda*).

La proposta d'intervento di ampliamento di Bosco Malera non va ad intaccare superfici di suolo agricolo, poiché rientra entro i confini aziendali (allargati dopo l'acquisizione dei due nuclei abitativi posti a nord), ma prevede un'aggiunta di superficie impermeabilizzata, laddove si costruirà il nuovo parcheggio per i dipendenti e verranno allargate le sedi stradali per il passaggio dei camion in azienda. L'impermeabilizzazione è mitigata dallo studio di compatibilità idraulica che prevede la costruzione di una vasca di laminazione. Al di fuori dell'area aziendale ricade invece l'intervento di allargamento della strada e di adeguamento dell'incrocio, che andrà a modificare l'assetto del fianco arginale.

6.4 Clima acustico

Dal punto di vista delle emissioni rumorose lo stato di progetto non prevede serie modifiche di tipo impiantistico. Le principali modifiche riguardano l'aumento del traffico dei mezzi di trasporto che, nonostante si tratti di una sorgente puntuale, potranno acuire la sorgente di rumore. Possono esserci degli impatti per un breve periodo di tempo, ossia durante la fase di cantiere.

È stata effettuata un'analisi acustica dell'attività produttiva con simulazioni e modelli che ha permesso di rendere visibili le principali sorgenti e recettori, sia allo stato di fatto che allo stato di progetto. Quest'analisi prevede anche la realizzazione di opere di mitigazione. Dall'analisi acustica si evince che le principali sorgenti di rumore sono:

- Linee di imbottigliamento/produzione (di cui una esterna)
- Piazzale di carico/scarico
- Tettoia di carico/scarico
- Impianto refrigerazione
- Impianto azoto
- Centrale termica
- Centrale elettrica Enel
- Impianto di depurazione
- Area sosta dei camion
- Traffico indotto di via Correr

L'area di sosta dei camion è esterna all'azienda, ma direttamente imputabile all'attività produttiva.

I principali recettori invece sono le unità abitative ubicate lungo via Correr e l'azienda agricola con attività di ricezione posta a sud dell'azienda oggetto di studio.

Lo studio acustico simula la situazione sia dello stato di fatto, che dello stato di progetto. Sono stati individuati tre punti critici nello stato di fatto:

- Linea di produzione esterna
- Area sosta dei camion
- Sfiatatoi dei silos usati in continuazione

Le misure effettuate, l'elaborazione dei dati fonometrici acquisiti e le relative valutazioni e simulazioni consentono di stabilire che:

- Nel periodo di riferimento diurno i valori limite di emissione evidenziano un superamento, sia considerando l'area di sosta che le sorgenti pertinenti l'attività;
- Nel periodo di riferimento notturno i limiti sono sempre rispettati, in quanto le sorgenti sono inattive;
- Allo stato di progetto, l'unica criticità che dovrebbe rimanere è quella che riguarda i silos e la fase di carico/scarico, poiché l'area di sosta dei camion è stata allontanata dai recettori e l'apertura di una nuova linea di imbottigliamento rende superflua quella esterna più impattante;
- Si rendono necessari degli interventi di mitigazione per garantire il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico.

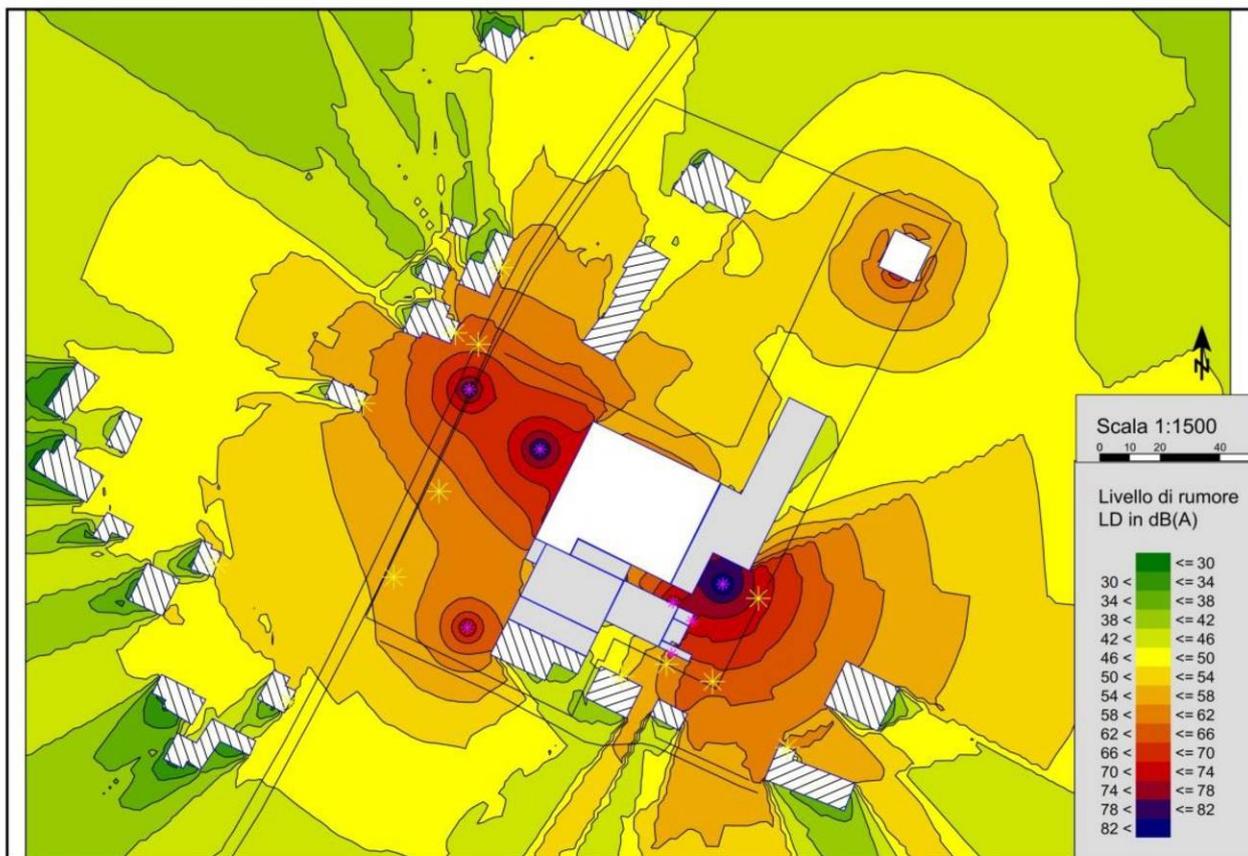


Figura 29: Analisi acustica, stato di fatto, valori istantanei a portoni aperti.

Lo studio propone degli interventi di mitigazione:

- Installazione di una barriera acustica lineare su retro o davanti la siepe, con un'altezza pari a 3,50 metri. Si stima che l'attenuazione effettiva della barriera sia attorno ai 9 dB.
- Installazione di limitatori di velocità lungo via Correr per limitare la rumorosità del traffico indotto.
- Installazione di fioriere, panettoni in cemento, o similari, lungo la banchina tra la strada e il perimetro dell'azienda, al fine di prevenire la sosta dei mezzi pesanti su quel tratto di strada e di convogliarli negli appositi spazi di sosta in progetto, allontanandoli dai recettori posti lungo via Correr.
- Adozione di un protocollo che preveda un massimo di 3 arrivi all'ora di camion per carico/scarico merci al fine di limitare il traffico indotto in via Correr ed il numero di mezzi in manovra sui piazzali dell'azienda.

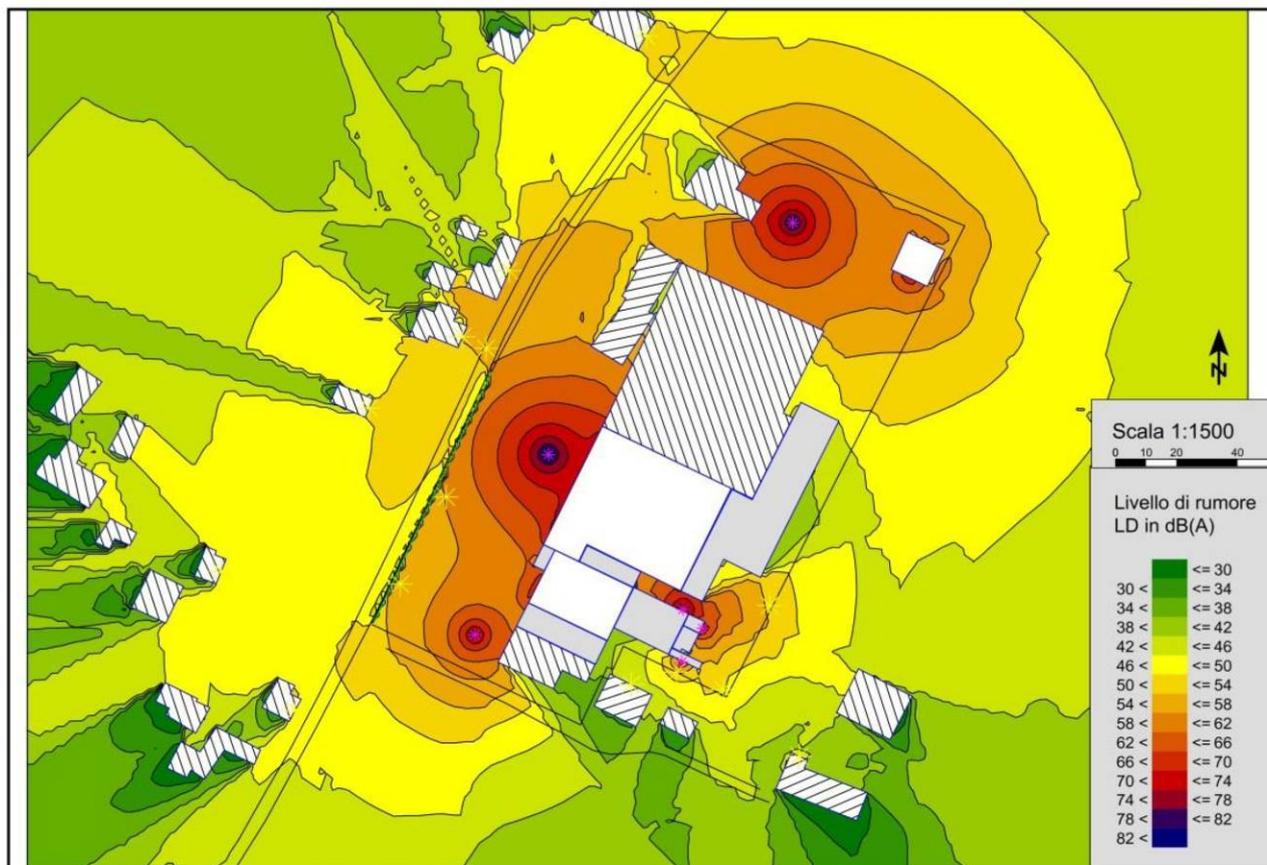


Figura 30: Analisi acustica, stato di progetto con presenza di barriera acustica; valori istantanei a portoni aperti.

6.5 Biodiversità

L'area oggetto d'intervento non ricade entro sistemi d'interesse naturalistico di scala locale o di valenza territoriale. Inoltre, l'intervento non prevede un aumento della superficie dell'azienda con occupazione di superfici agricole, ma riguarda solo due piccole aree residenziali, adiacenti all'azienda e già acquisite dalla stessa. Si individuano soluzioni che prevedono di ridurre gli effetti indiretti dovuti alla propagazione di potenziali disturbi su siti esterni. L'adozione di filari alberati ha una funzione estetica e di mitigazione, che diminuisce la "cementificazione" dell'area. Inoltre, permette di creare delle aree di tampone e filtro per eventuali emissioni fuoriuscite dall'attività industriale.

6.6 Beni materiali e patrimonio storico-culturale

L'intervento non interessa spazi soggetti a tutela di natura archeologica e aree in cui sono stati documentati ritrovamenti. Appena fuori dall'ambito si trova un edificio indicato dal PRG come elemento di interesse storico-testimoniale; il manufatto appartiene ad una proprietà privata terza ed ha funzione ricettiva. Gli unici impatti su di esso possono essere rappresentati da emissioni rumorose, ma lo studio acustico ha dimostrato che il manufatto è marginalmente interessato da tali emissioni perché schermato dagli edifici stessi dell'azienda.

6.7 Paesaggio

L'intervento prevede la realizzazione del magazzino, che in altezza è stato progettato per raggiungere il colmo della struttura preesistente antistante (anche per motivi logistici non serve più alto). In questo modo si cerca di limitare l'impatto visivo alle strutture già presenti, quali i serbatoi/silos già ben visibili dall'argine. L'impatto visivo dall'argine è praticamente nullo poiché la nuova costruzione è nascosta dalle strutture già presenti. Da via Correr invece è ben più visibile, anche se moderatamente impattante. In ogni caso si prevede una mitigazione vegetale, sia arborea che ornamentale, di attenuazione visiva.

Nell'area e nell'intorno, non sono presenti percorsi o itinerari di valore paesaggistico, non si rilevano pertanto effetti riduttivi della qualità paesaggistica e di ostacolo alla fruizione di ambiti di sensibilità paesaggistica.

6.8 Sistema insediativo

In riferimento al contesto urbanistico e insediativo, la proposta appare coerente con l'attuale assetto e stato dei luoghi, interessando spazi limitrofi a strutture già esistenti e sfruttando accessibilità e dotazioni infrastrutturali anch'esse esistenti.

L'intervento è funzionale al consolidamento dell'attività in essere e sviluppa un'opportunità di rafforzamento delle prospettive di competitività a scala territoriale.

L'accesso avviene sempre da via Correr, però le entrate e uscite cambieranno dalle attuali 2 a 5. L'ingresso dell'azienda si trova ad un centinaio di metri dalle due rampe sull'argine che conducono alla SP34. Avendo evidenziato le difficoltà di passaggio sulle rampe dei camion diretti all'azienda (vedi Figura 24), è stata progettata una sistemazione dell'incrocio.

6.9 Effetti indiretti e impatti cumulativi

Sulla base delle analisi condotte, considerando l'intervento in sé e il quadro territoriale di riferimento, non si stimano effetti indiretti rilevanti. I contenuti della proposta, in particolare riguardo allo sviluppo di un sistema attento al contenimento delle emissioni di inquinanti, permettono di stimare che prevedibilmente non si instaureranno dinamiche complesse tali da determinare impatti cumulativi negativi di rilevanza significativa.

Le opere in oggetto sono legate alla crescita e razionalizzazione dei processi produttivi esistenti, nell'ottica di rafforzare un'attività già consolidata nel territorio, razionalizzando e innovando un processo già in atto, evitando di dover ricorrere a nuovi impianti e di utilizzare altri spazi.

Non si presumono, dunque, alterazioni significative di elementi che potrebbero costituire vettore di disturbo per altri ambiti

7 Analisi di coerenza

7.1 Coerenza con le indicazioni comunitarie

Sulla scorta di quanto sin qui disaminato, si passa, quindi, a considerare la relazione intercorrente tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, sulla base di quanto contemplato dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Tale strategia, sinteticamente, definisce quale sostenibile uno sviluppo utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza che sia compromessa la capacità delle generazioni future di soddisfare i rispettivi. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni fra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> • La proposta progettuale contiene soluzioni strutturali e tecnologiche volte a ridurre la produzione di gas climalteranti, mediante una razionalizzazione della viabilità dei mezzi pesanti.
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune scelte di carattere strutturale e impiantistico sono volte al miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione delle emissioni • La gestione del sistema di mobilità e trasporto dei prodotti è volto alla riduzione dell'utilizzo di fonti di inquinamento
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la disponibilità della risorsa idrica • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali • Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • La tipologia dell'attività e l'utilizzo di tecnologie moderne non comporta produzione significativa di sostanze inquinanti • La gestione delle acque assicura che non vi siano immissioni nella rete locale di sostanze inquinanti • Il progetto assicura l'invarianza idraulica e la corretta gestione dei volumi d'acqua
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione dei suoli • Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque • Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • Si prevede un aumento della superficie impermeabilizzata, con l'adozione di soluzioni utili ad assicurare la piena compatibilità idraulica • Le scelte progettuali sono finalizzate a limitare le possibili interferenze con il sistema idrogeologico • Verranno trasformate aree rientranti nel polo produttivo esistente, consolidando l'assetto dei luoghi, senza occupare nuove superfici a destinazione agricola

Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> Non si interessano spazi o elementi coinvolgenti le dinamiche della biodiversità locale Si prevede di realizzare sistemi alberati a tutela degli spazi di maggiore potenzialità
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> La gestione dei rifiuti dovrà necessariamente avvenire nel rispetto della vigente normativa
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> L'intervento non incide in modo significativo nella componente, i disturbi rilevabili sono connessi al solo clima acustico, di limitata entità in ragione degli interventi di mitigazione previsti rispetto ai recettori sensibili
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> Le trasformazioni previste non andranno ad alterare le componenti riferibili alla componente

7.2 Coerenza con il quadro pianificatorio

La proposta d'intervento si configura come un rafforzamento funzionale-logistico dell'azienda esistente, attraverso l'ampliamento e la nuova collocazione di ambienti già presenti all'interno dell'azienda, finalizzata alla crescita, allo sviluppo e ad una maggior sicurezza della realtà locale. Il progetto ricade all'interno degli spazi già di proprietà dell'azienda, che si trova all'interno di una matrice agricola e che è intersecato da un vincolo paesaggistico (ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004) per la vicinanza al corridoio ecologico fluviale del Piave. A tale ampliamento aziendale si affianca il progetto di risistemazione dell'intersezione stradale, opera di riqualificazione che porterà vantaggi all'intera comunità e non solo all'azienda poiché andrà a modificare un punto di criticità dell'asse stradale provinciale.

L'intervento avrà effetti positivi in termini socio-economici senza comportare effetti significativi sulle componenti naturalistiche, fisiche e paesaggistiche. Si tratta quindi di una proposta che si sviluppa nel rispetto dei principi della sostenibilità, integrando necessità di sviluppo socio-economico e tutela del patrimonio ambientale.

8 Conclusioni

La proposta si sviluppa come un intervento di riorganizzazione e rafforzamento di attività e strutture già esistenti, che, grazie alla precedente acquisizione di due nuclei abitativi adiacenti all'azienda, permette di ottimizzare le attività produttive esistenti. Connessa con l'intervento sull'azienda è la sistemazione dell'incrocio, un'opera che migliorerà la qualità dell'infrastruttura territoriale, avendo effetti positivi sia sull'azienda, che sulla comunità. Entrambi gli interventi tendono ad impattare il meno possibile il sistema paesaggistico di riferimento. La proposta non arrecherà alterazioni significative all'attuale assetto ambientale. Laddove gli impatti saranno più importanti, si provvederà alla piantumazione di fasce alberate, onde mitigare e attenuare l'impatto visivo prodotto dal nuovo intervento, e all'installazione di opportuna schermatura fissa per mitigare le emissioni acustiche prodotte dall'attività

Procedura S.U.A.P. in Variante al P.I. e al P.A.T. (ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55 del 31.12.2012)

VERIFICA DI ASSOGGETTAMENTO A VAS - Rapporto Preliminare Ambientale

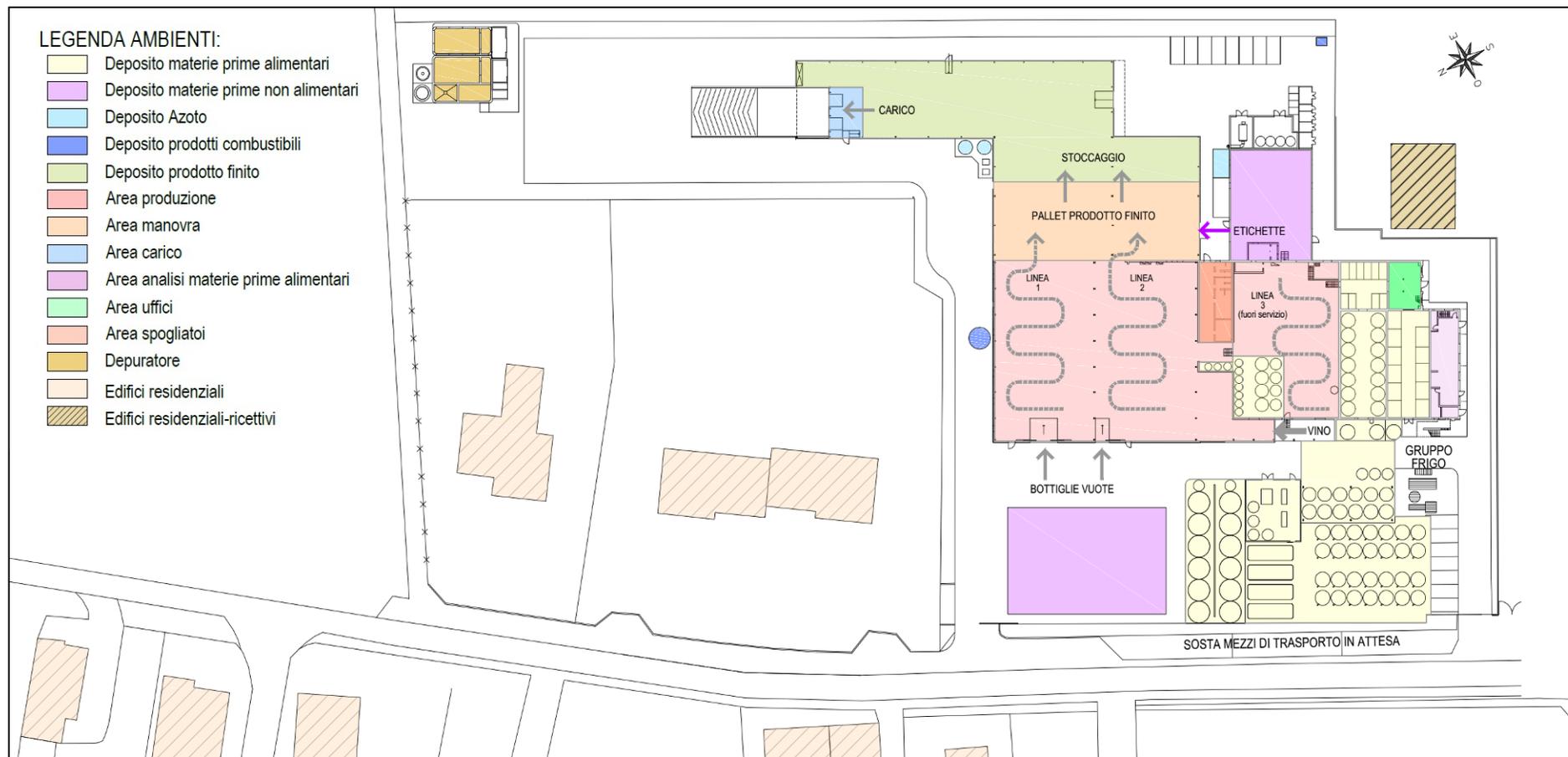
Committente: Casa Vinicola Bosco Malera Srl

In sintesi, l'intervento non produce effetti negativi significativi sull'ambiente e non interessa, direttamente o indirettamente, aree sensibili e di valore, piuttosto contribuisce ad una valorizzazione infrastrutturale e allo sviluppo di un'attività già consolidata sul territorio.

Allegati

In seguito sono illustrate le tavole che descrivono l'organizzazione e la sistemizzazione *ante* e *post operam* degli ambienti e dei flussi presenti all'interno dell'azienda.

Layout generale delle linee produttive (stato di fatto):

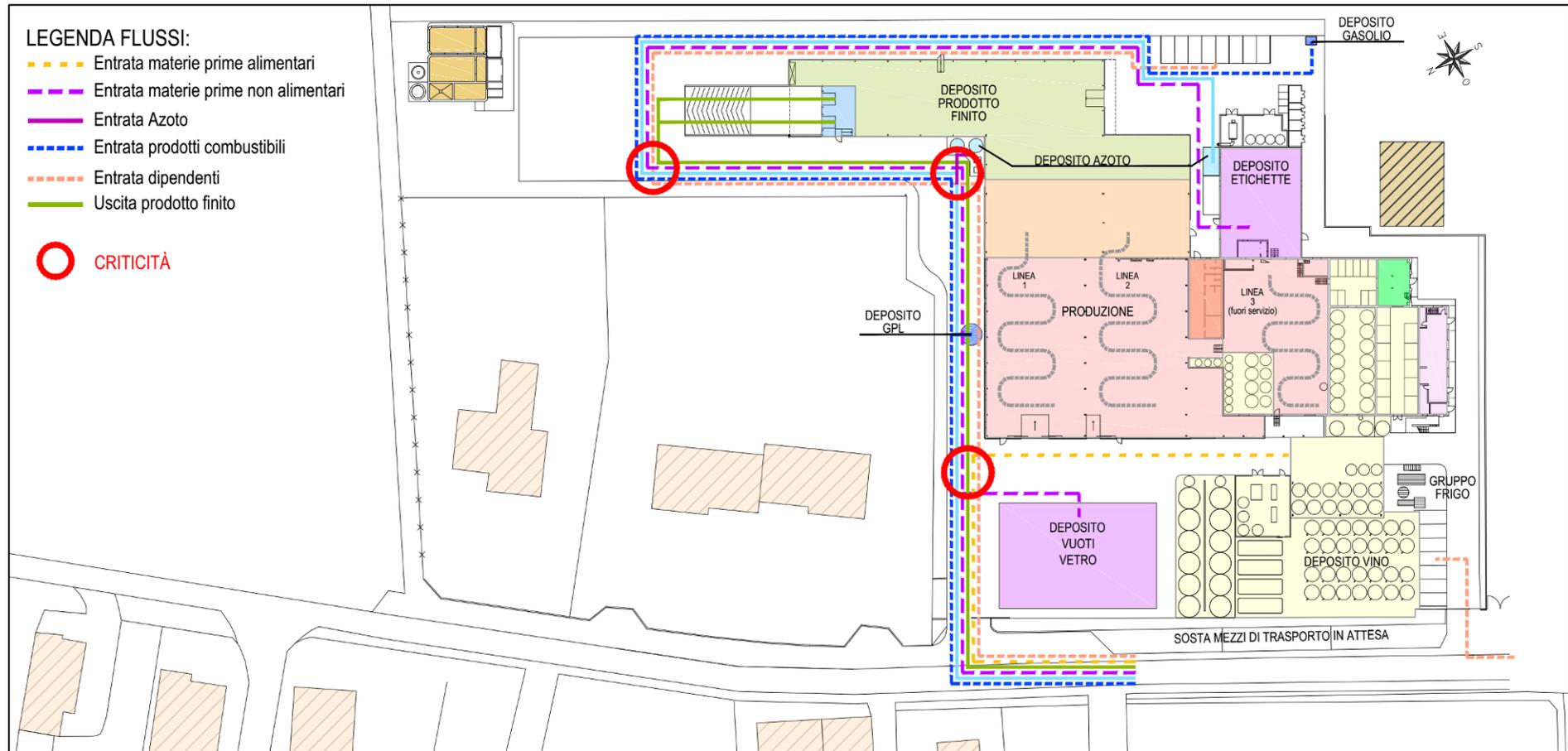


Procedura S.U.A.P. in Variante al P.I. e al P.A.T. (ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55 del 31.12.2012)

VERIFICA DI ASSOGGETTAMENTO A VAS - Rapporto Preliminare Ambientale

Committente: Casa Vinicola Bosco Malera Srl

Flussi dei mezzi di trasporto (stato di fatto):

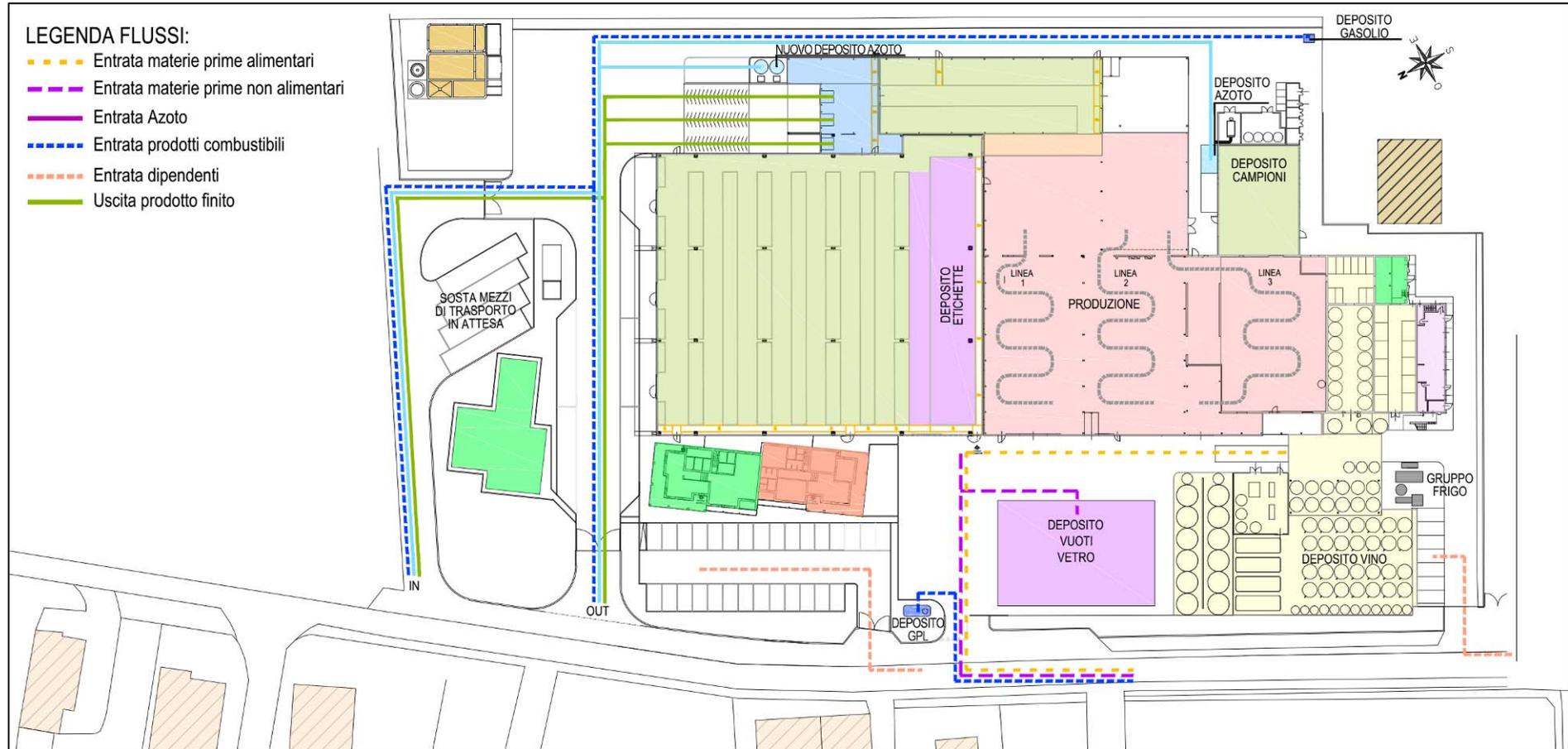


Procedura S.U.A.P. in Variante al P.I. e al P.A.T. (ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55 del 31.12.2012)

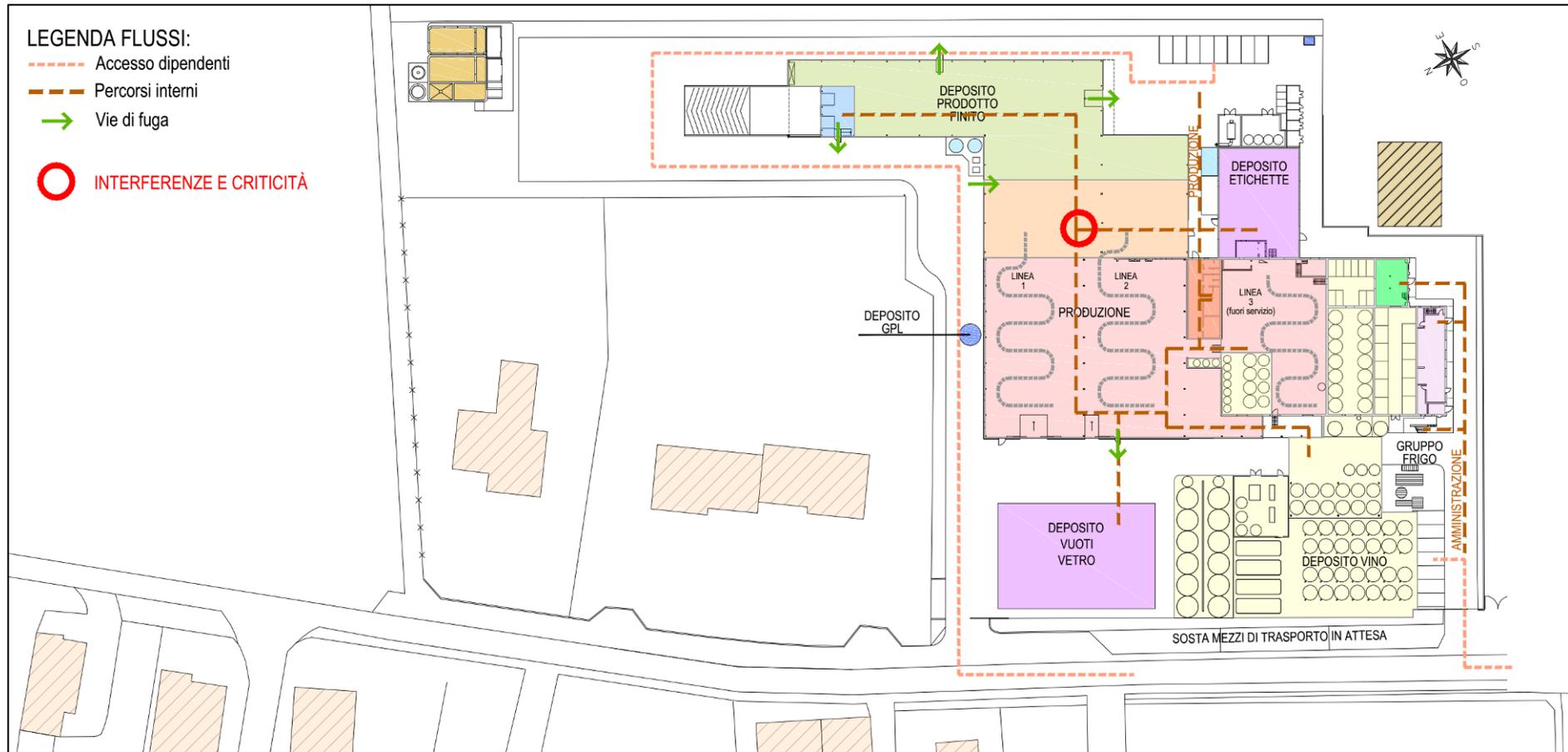
VERIFICA DI ASSOGGETTAMENTO A VAS - Rapporto Preliminare Ambientale

Committente: Casa Vinicola Bosco Malera Srl

Flussi dei mezzi di trasporto (stato di progetto):



Flussi del personale (stato di fatto):



Flussi del personale (stato di progetto):





